N. 156 — Mercoledì 7 Giugno — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Mercoledì 7 Giugno — N. 156

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nuova di Roma Stroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50

Estero — qualunque destinazione 97 50 8 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30; in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1; Cent. 50. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'APOSTOLO

...E mentre il protagonista del dramma sta per salire sullo *Sfax* e salpare per Brest, esce è rinstrato in patria uno degli attori più importanti: Emilio Zola. Lo Zola è stato nell'affare Dreyfus la tromba della verità, la tromba coraggiosa, instancabile, implacabile, che non ha temuto di venire sperrata ed ha proseguito a rintronare le orecchie ai sordi con la sua invincibile fanfara di verità e di giustizia.

Quando egli compare sulla scena, alfiere di una santa bandiera, l'impresa di rivendicazione è appena agli esordi. L'artefice occulto di tutto il lavorio da cui si sprigionerà un giorno sulla Francia e sul mondo un torrente di luce, il *Deus ex machina* dell'opera colossale, il colonnello Picquart, è tenuto lungi da Parigi, ai confini del micidiale deserto. La voce di Bernard Lazare si fa, è vero, udire rivelatrice, e con essa echeggia quella dello Scheurer-Kestner che non teme di mettere a repentaglio l'alto ufficio, pur di denunciare il dubbio e il convincimento che ha nell'animo. Ma troppa congiura di interessi, di illusioni, di ostinatezze si adopera a soffocare questi primi squilli della battaglia che si disegna terribile. A bandire la santa crociata occorre un apostolo che abbia nella voce il tuono dell'Apocalisse, nell'anima un invitto coraggio leonino; che abbia i cent'occhi d'Argo per frugare in ogni meandro dell'inestricabile labirinto, che possegga le cento braccia di Briareo per menare colpi a destra e a manca; che, come Rolando a Roncisvalle, soffi nel gran corno notte e giorno, empiendo il mondo della parola della verità.

E l'apostolo, eccolo: Emilio Zola. La lotta non lo spaventa: esce, anzi, è per lui elemento necessario di vita. La verità è sempre stata il suo culto, e ad essa ha eretto un tempio duraturo, materiato di volumi solidi e tenaci come il macigno. Le miserie dell'uomo lasciano destato in lui una pietà inesauribile, e nulla di umano, nel dolore e nella vergogna, nel falso e nel sublime, nell'odio e nell'amore, nulla gli è estraneo. L'impresa lo seduce: egli è un gigante, e questa gesta titanica è fatta per lui.

Ed ecco: il 25 ottobre 1897, pochi giorni dopo le dichiarazioni di Scheurer-Kestner, la Zola scende in lizza. Egli difende l'opera dell'onesto senatore, sulle colonne del *Figaro*. Se la condanna di Dreyfus fu un errore, dice, bisogna avere il coraggio di riconoscerlo e di emendarlo. Molti ostacoli si oppongono: che importa? « La verità è in cammino — grida con fatidica parola lo Zola — e nulla potrà arrestarla! »

E nel *Figaro* del 1° dicembre e in quello del 5 esce ch'ei ritorna all'attacco; non sono più accenni indeterminati e malcerti, ormai è l'affermazione recisa: Dreyfus è innocente! Il rumore sollevato dal primo articolo già cresce; gli animi cominciano ad agitarsi; i vituperi piovono sul grande scrittore: e perfino un foglio, che si è valso a più riprese del nome di lui e si è onorato dei suoi romanzi, perfino il *Journal*, lo chiama un « malfattore letterario ».

Ma lo Zola non si smarrisce d'animo: egli ha misurato sino al fondo le difficoltà dell'impresa: ne ha preveduto tutta la divina amarezza, e ha sentito di potersi affrontare. Egli proseguirà la sua via. Ed ecco quella « lettera alla gioventù francese » (Fasquelle, edit., 14 dicembre 1897), che è una scossa lirica di entusiasmo; ecco, il 7 gennaio 1898, un'altra lettera, che è un eloquente appello alla Francia; ecco, più terribile d'ogni altra, la prosa rovente della lettera a Faure, pubblicata la mattina del 13 gennaio su un foglio nato da poco e intitolato con sicuro vaticinio *L'Aurore*.

L'aurora della verità, infatti, è spuntata. *J'accuse.....!* dice lo Zola fin dal titolo della sua epistola, che ricorda nella grandiosità dell'ispirazione i santi furori dei primi scrittori cristiani contro il marcescente paganesimo. *Io accuso.....*

« Accuso il luogotenente-colonnello Du Paty de Clam di essere stato l'artefice diabolico dell'errore giudiziario, inconscio, voglio credere, e di avere quindi difeso l'opera sua nefasta, da tre anni, con le macchinazioni più strane e più colpevoli.

« Accuso il generale Mercier di essersi reso complice, almeno per debolezza di spirito, di una delle più grandi iniquità del secolo.

« Accuso il generale Billot di avere avuto fra le mani le prove certe della innocenza di Dreyfus e di averle soffocate, di essersi reso colpevole di questo delitto di lesa umanità e di lesa giustizia con uno scopo politico e per salvare lo Stato Maggiore compromesso.

« Accuso il generale De Boisdeffre e il generale Gonse di essersi resi complici dello stesso delitto: l'uno senza dubbio per passione clericale, l'altro forse per questo spirito di Corpo che fa degli uffici del Ministero della guerra l'arca santa inattaccabile.

« Accuso il generale De Pellieux e il comandante Ravary di avere fatta una inchiesta scellerata, intendo una inchiesta della più mostruosa parzialità, di cui abbiamo, nel rapporto del secondo, un imperituro monumento di ingenua audacia.

« Accuso i tre periti calligrafi, i signori Balthomme, Varinard e Couard, di avere fatto dei rapporti menzogneri e fraudolenti, a meno che una perizia medica non li dichiari colpiti da una malattia della vista e del ragionamento.

« Accuso il Ministero della guerra di avere condotta nella stampa, particolarmente nell'*Eclair* e nell'*Echo de Paris*, una campagna abominevole, per sviare l'opinione pubblica e coprire la loro colpa.

« Accuso infine il primo Consiglio di guerra di avere violato il diritto, condannando un accusato per un documento rimasto segreto, e accuso il secondo Consiglio di guerra di avere coperta questa illegalità, per ordine, commettendo, alla sua volta, il delitto giuridico di assolvere scientemente un colpevole. »

Nel pronunziare tali accuse, Io Zola non ignora le pene minacciate dalla legge ai diffamatori: e volontariamente vi si espone. Egli non porta nell'accusa nè astii, nè rancori.

..... Io parlo per voir dire
Non per odio d'altri nè per [illegible].

Egli non [illegible] nemmeno le persone che accusa, non le ha mai vedute; esse non sono per lui che spiriti di malefizio sociale; e l'atto ch'ei compie non è che un mezzo rivoluzionario per affrettare l'esplosione della verità e della giustizia.

« Non ho che una passione, quella della luce, in nome dalla umanità che ha tanto sofferto e che ha diritto alla felicità. La mia protesta infiammata non è che il grido dell'anima. S'osi dunque trarmi davanti alle Assise e abbia luogo l'inchiesta alla grande luce!

« Aspetto. »

L'accusa è lanciata: il nome dei colpevoli e il modo della colpa sono detti a gran voce, con la voce del giustiziere e dello storico. E la sua *cruzada* dell'apostolo incomincia di qui. Il quartiere latino, questa vivace gioventù di Francia cui egli si è rivolto con infiammata parola, gli insorge contro: *Conspuez Zola!* gridano gli studenti, e la plebaglia tien loro bordone; e dall'alto si risponde con pari accenti ai vituperii della via e dei comizi; alla tribuna della Camera la si denigra; il ministro della guerra, Billot, lo cita in giudizio; lo stesso presidente dei ministri, Méline, nell'aula di Palazzo Borbone, proclama la reità di Dreyfus e bolla con severe parole l'opera dello Zola; tre periti calligrafi, ch'egli ha compreso fra i suoi accusati, gli muovono causa civile; i fratelli d'arte, i letterati con i quali ha sempre vissuto e dei quali, superate le dure lotte degli inizi, ebbe plauso ed amori, sono in gran parte contro di lui; ed uno di coloro che si attleggiano ad intellettuali interpreti della moderna anima francese, Maurice Barrès, giunge a spingere grottescamente la nobile tenacia dello Zola, dicendo ch'egli così opera perchè non è francese, perchè il suo ingegno è straniero, è antinazionale, perchè egli, figlio di un veneziano, penna da veneziano..... Meravigliosa Venezia, madre di tante italiche gloria, ancor questa doveva venirti attribuita!

***

Eccoci ai giorni delle Assise, a quei memorabili giorni che vanno dal 7 al 24 febbraio dello scorso anno. Ecco gli artefici dell'errore giudiziario del 1894: ecco coloro che lo hanno ribadito, soffocando la verità, mentre Picquart le apriva la via; ecco i generali che tengono sul onore lo stringere la mano ad Esterhazy assolto per opera loro, e che accusano Zola di avviare la patria ad una nuova *débacle*. Questo primo atto si chiude con una condanna; la Cassazione (2 aprile) casa la sentenza per un errore di procedura; a Versailles (23 maggio) ha luogo il nuovo giudizio, tosto rinviato per altre ragioni di procedura; finchè viene (18 luglio) la condanna definitiva.

Due giorni appresso, lo Zola lascia la Francia: lascia la patria, gli amici, gli studi sereni alla villa di Médan o nella casa di Rue Bruxelles; e prende la via dell'esilio.

Ma, lui lontano, crescerà la messe di cui egli ha gettato il seme con il gesto largo e maestoso del seminatore che affida ai secoli il picciol germe. Crescerà la messe, finchè verrà l'ora del raccolto: e l'ora del raccolto è alle porte, già è scoccata: ci siamo.

La benda che avvolgeva tanti intelletti è caduta: le torbide passioni che avvelenavano gli spiriti, come maligna febbre, non sono domate ancora tutta, ma già la verità e la giustizia hanno ripreso il contrastato impero.

E l'apostolo ritorna: ritorna mentre il carcere sta per dischiudersi all'imperterrito lavoratore della prima ora, Picquart: ritorna dalla remota isola infame, indossando eroicamente la divisa dell'onore e del valore che nessun fango ha potuto contaminare, simile a un redivivo sta per ricomparire il martire: Dreyfus.

Augusto Ferrero.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per fin diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di martedì, 6 giugno.

Roma, 6, sera.

Presidenza del vice-presidente Palberti.
La seduta comincia alle ore 14.

Presentazione di disegni di legge.

Il PRESIDENTE dà lettura dei seguenti progetti di legge:

Dell'on. Angelo Valle, per una inchiesta parlamentare sullo stato dell'armata.

Degli onorevoli Santini e Bonetti per una pensione ai genitori del defunto capitano Bottego.

Un voto di simpatia a Loubet.

BISSOLATI domanda all'onorevole presidente se non sia il caso d'inviare al presidente della Repubblica francese, oltraggiato domenica scorsa da una turba di fanatici reazionari, la espressione dei sentimenti di simpatia della Camera italiana dei deputati (*Benissimo!*)

Il PRESIDENTE si rende interprete dei sentimenti della Camera italiana verso la Repubblica francese. (*Vive approvazioni*)

Presidenza del presidente Chinaglia.
Seguito della discussione della legge de:

Provvedimenti politici.

MARESCALCHI A. combatte la disposizione dell'art. 1 *bis*, che vieta per ragione d'ordine pubblico le riunioni o assembramenti pubblici all'aperto e stabilisce che i contravventori saranno puniti a termini dell'art. 434 del Codice penale, ritenendola contraria al diritto naturale, alle ragioni dei tempi ed alla responsabilità ministeriale. Quanto meno chiede che essa non venga applicata alle riunioni aventi scopo elettorale in seguito alla convocazione dei Collegi politici o amministrativi, presentando un emendamento in questo senso.

DE FELICE GIUFFRIDA, dopo aver notato che il disegno di legge è inspirato alla paura, giacchè lo propugnano anche quelli che, come l'onorevole Grippo, si professano devoti alla libertà, si diffonde a dimostrare che restrizioni alla libertà vengono tosto o tardi scontate. (*Rumori*)

Il PRESIDENTE richiama vivamente l'oratore al tema dell'articolo. (*Applausi*)

DE FELICE GIUFFRIDA osserva che i popoli che non discutono fanno le rivoluzioni!.....

Il PRESIDENTE richiama l'oratore all'articolo 1°. (*Bene!*)

DE FELICE GIUFFRIDA..... e che il divieto delle riunioni non potrà impedire la diffusione delle idee che si vogliono soffocare. Deduce da parecchi fatti che le riunioni procedono sempre ordinate, quando la Polizia non interviene a turbare. Ma pur troppo la tendenza che prevale in Italia è quella di impedire il diritto di riunione sia che si tratti di studenti universitari, sia che si tratti di pacifici cittadini che domandano il miglioramento dei patti agrari.

(*L'oratore si riposa alcuni minuti*).

DE FELICE GIUFFRIDA, riprendendo il suo discorso, parla ancora lungamente, finchè, dilungandosi troppo nelle sue considerazioni, il PRESIDENTE lo richiama alla brevità, ed egli conclude.

BADALONI svolge un emendamento per sopprimere l'art. 1°, non parendogli possibile affidare alle Autorità di P. S. il diritto di impedire le pubbliche e private riunioni.

***

Votazione di ballottaggio per la nomina di tre commissari della Giunta generale del bilancio.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione.

Sono eletti gli onorevoli Lovito con 124 voti, Garavetti con 122, Giuseppe Francica 116.

Hanno pel avuto voti gli onorevoli Fortunato 100, Ferraris 77, Marcora 73, schede bianche 9.

Un saluto al Duca degli Abruzzi.

SANTINI propone che il presidente invii un saluto ed un augurio a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che affronta i pericoli di una ardita spedizione polare per la gloria d'Italia e al grido fatidico di: *Sempre avanti Savoia!* (*Vivissime approvazioni*)

VILLA crede di grande opportunità la proposta dell'on. Santini. Poichè patrono della ardita impresa è S. M. il Re d'Italia, crede che il saluto d'Italia a S. A. R. il Duca degli Abruzzi sia presentato a S. M. il Re. (*Vivissime approvazioni*)

Il PRESIDENTE a nome della Camera si unisce ai nobili sentimenti espressi dagli onorevoli Santini e Villa. Invierà perciò un saluto all'augusto Principe, presentando questo saluto a S. M. il Re. (*Applausi vivissimi*)

L'ordine del giorno della Camera.

PANTANO, in nome di tutti i deputati dell'Estrema Sinistra, propone che la discussione dei provvedimenti politici si faccia, alternativamente con altre leggi, nelle sedute antimeridiane, e che in quelle pomeridiane si discutano i bilanci e altre leggi importanti di cui è necessaria la discussione.

PELLOUX non accetta questa proposta.

PANTANO la mantiene, affinchè ognuno assuma la propria responsabilità.

La Camera non approva la proposta dell'onorevole Pantano.

La seduta termina alle 19.

Domani seduta alle 10 ed alle 14.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 18,30:

Allorchè, terminate le interrogazioni, si alzò l'on. Biscaretti per pronunciare un saluto al presidente Loubet, si temette un momento che si verificassero incidenti, sopratutto per alcune accentuazioni di fuori dette da Bissolati. La Camera era già discretamente numerosa, e da Destra, Prinetti, Radice, Santini ed altri, sorpresi, cominciavano a borbottare, ma con molto tatto il presidente Palberti troncò sollecitamente la discussione, associandosi in forma corretta alla proposta Biscaretti.

Le domande di congedi non si presenteranno neanche oggi, perchè, mentre il presidente si accingeva a leggerle, l'on. Andrea Costa salì rapidamente la scaletta, presentandogli su essa domanda d'appello nominale, che precedentemente i deputati dell'Estrema Sinistra avevano preparato. Il presidente rinviò senz'altro che non si presentavano domande di congedi.

Dal modo con cui parla De Felice appare chiaro che l'Estrema Sinistra ha deciso oggi di cambiare forma d'ostruzionismo, tornando alla lunghezza dei discorsi. Egli divaga, saltando fra temi disparatissimi, assolutamente fuori d'argomento. Tutti ridono, tanto più che De Felice, ordinariamente oratore concitato e focoso, parla ora lentissimamente, quasi sillabando, mentre Morgari gli mesce, ogni tanto, acqua inzuccherata, che De Felice sorseggia spessissimo.

E' una vera buriatta, che dapprima provoca qualche sorriso, poi finisce per irritare, apparendo contraria alla dignità della Camera.

Il presidente Chinaglia richiama parecchie volte l'oratore, ma buoni modi, alla discussione dell'articolo primo del progetto, ma De Felice, fra i compiacenti sorrisi dell'Estrema Sinistra, continua a divagare: finchè Chinaglia, scattando, lo avverte un'ultima volta, con la minaccia di togliergli la parola.

Scoppiano approvazioni a Destra ed al Centro, ed anche alle tribune.

Una voce a Destra: « Un bel gioco dura poco » (*Risa*)

Costa Andrea: « Ebbene, domanderemo la constatazione del numero legale. » (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Essendo il numero non vi sarebbe certamente, perchè nell'aula vi saranno al massimo un centinaio di deputati, così Chinaglia lascia che De Felice, anzichè dell'articolo primo continui a parlare della legislazione comparata, saltando dall'America alle sue questioni siciliane.

Zanardelli e i progetti politici.

Roma, 6, ore 20,45. — Si assicura che l'onorevole Zanardelli parteciperà alla discussione dei provvedimenti politici parlando sugli emendamenti al diritto d'associazione.

Nessuna infornata di senatori.

Roma, 6, ore 20,45. — Da fonte ufficiosa si conferma la smentita che si mandò all'annunzio che Pelloux pensi ad un'infornata di senatori.

Il progetto sull'insequestrabilità degli stipendi.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,15:

Oggi è stato distribuito un disegno di legge già approvato dal Senato, relativo alla sequestrabilità e cedibilità degli stipendi, delle paghe, degli assegni e delle pensioni. Precede una breve relazione, la quale afferma il concetto fondamentale dell'estensione a tutte le classi d'impiegati non governativi, compresi nella legge del luglio 1888, del principio dell'insequestrabilità degli stipendi, ora stabilito soltanto per gli impiegati dello Stato e i maestri elementari.

Allo stesso tempo, quella cedibilità di un quinto, che ora ammessa soltanto per gl'impiegati compresi nella legge del 1888, viene estesa anche agli altri impiegati dello Stato e ai maestri elementari, a favore delle Cooperative di consumo alle quali gl'impiegati siano iscritti.

L'anniversario della morte di Cavour.

Roma, 6, ore 22,10. — Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Cavour, sulla torre Capitolina si è issata la bandiera a mezz'asta. Il busto dello statista in Campidoglio fu ornato di bandiere nazionali. La Giunta comunale e i Circoli monarchici vi deposero corone.

Forme misure contro gli studenti dell'Università di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15,5:

Circa trecento studenti si adunarono, anche stamane, davanti all'Università, rimasta chiusa, emettendo le solite grida di: *Abbasso Baccelli!* e peggio.

Il Consiglio accademico, che s'era frattanto convocato, decise di prendere severi provvedimenti disciplinari a carico degli studenti compromessi negli ultimi disordini, e di tenere chiusa l'Università fino a nuovo ordine.

Queste deliberazioni produssero non poca impressione fra gli studenti, che in massima parte sono contrari ai tumultuanti e temono di perdere la prossima sessione di esami.

***

Roma, 6, ore 20,45. — Oggi il pretore urbano condannò gli studenti Cherubino, Lombardo e Venturini, imputati di disubbidienza alle intimazioni legali di sciogliersi, a sette giorni d'arresto. La sentenza fu accolta dai numerosi studenti, che assistevano, con fischi assordanti. Intervenuta la Polizia, gli studenti furono dispersi.

Il processo contro i complici d'Acciarito.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,45:

Il processo contro i complici d'Acciarito per l'attentato al Re è fissato definitivamente al 22 corrente.

Ricorderete che Acciarito, dopo circa due anni d'ostinato silenzio, spinto da un compagno a nella speranza di migliorare la propria condizione, al decimo finalmente a parlare e scrisse una domanda di grazia rivolta al Re, ed in un memoriale diretto ai guardasigilli i nomi di coloro che sarebbero stati suoi complici.

Secondo le rivelazioni d'Acciarito, esso fu spinto ad agire da alcuni compagni del proprio partito; anzi, uno fra essi, che insieme agli altri fu arrestato, gli avrebbe detto: « Se ammazzi il Re bevo un litro; se lo ferisci ne bevo litro. »

Molte sono le prove raccolte nel periodo d'istruttoria riguardo la loro colpabilità, ma esse scaturiscono tutte da un'unica fonte, che è appunto l'Acciarito, il quale, mutando condotta, dopo avere affermato che nessuno si associò a lui nell'attentato contro il Sovrano, era accusa.

Invece gli accusati, pure ammettendo di conoscere Acciarito, negano energicamente i fatti che vengono loro attribuiti, sostengono anzi che incitarono Acciarito a desistere da' suoi tristi propositi.

Difensori degl'imputati sono gli avvocati Brenna, Bartilai, Lambo, Ranzi e Positano.

La partenza dei Principi di Napoli per la Norvegia.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 6:

I Principi di Napoli sono partiti alle ore 14,30 per la Norvegia, essequiati alla stazione dai ministri e dalle Autorità.

(Il comunicato della *Stefani*, come i telegrammi vedesi, conferma ufficiosamente la notizia che ieri, tra i primissimi e con abbondanza di particolari, abbiamo dato).

***

Ci telegrafano da Cristiania, 6, ore 20:

Il Principe Ereditario d'Italia giungerà qui nella giornata di sabato venturo.

Maconnen e gli ascari tigrini.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 6:

Si ha dall'altipiano che, secondo corsa voce d'un invito rivolto da Maconnen ai tigrini che si trovano al servizio italiano perchè facciano ritorno in patria, Maconnen ha fatto pubblicare un bando nel quale afferma che fra i due paesi è pace ed amicizia, e si minacciano pene a chi spargesse false notizie.

***

Il « Corriere Eritreo » inviatoci dal nostro corrispondente dalla Colonia in data 17 maggio, e pubblicato nella *Stampa* del 29 maggio, accennava a questa voce di un invito rivolto segretamente da Maconnen agli ascari tigrini, ed alla sorveglianza esercitata, in seguito a ciò, dal nostro Comando. Il bando di Maconnen, segnalato nel telegramma odierno della *Stefani*, tronca ora quelle dicerie e i conseguenti timori, riferiti primamente nelle nostre colonne.

L'arrivo degli ex-reclusi a Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 17,10:

Ieri sera sono arrivati Romussi e De Andreis e questa mattina Turati e Chiesi.

Tutti e quattro lungo il percorso dai reclusori a Milano furono festeggiatissimi.

Qui vennero ricevuti alla stazione da numerosi amici. Non si ebbe a lamentare alcun incidente. Ogni treno porta nuovi liberati.

Alla Corte d'Appello il lavoro per la declaratorie durò sempre fin verso le 21 e si riprese stamattina prestissimo.

Viene assai lodata la sollecitudine con cui la Magistratura attende a questo lavoro.

Onoranze internazionali a Galvani in Bologna.

La *Stefani* ci comunica da **Bologna**, 6:

Alla presenza delle Autorità e delle Associazioni popolari si è scoperta stamane una corona di bronzo ai piedi del monumento di Galvani, offerta internazionale dai telegrafisti. Vi assistevano oltre cento rappresentanti di tutte le nazioni. Pronunziarono applauditi discorsi Cardarelli pel Governo, Vitta pel Comitato, il sindaco, Amiot (francese) ed i rappresentanti dell'Ungheria e della Germania.

***

Bologna, 6 (*Stefani*). — Alle ore 14 vi fu un ricevimento dei telegrafisti all'Eden offerto dalla Direzione dei telegrafi e dalla Società Adriatica. Il rappresentante dell'Austria depose una corona di fiori sulla tomba di Galvani.

***

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 21,55:

La cerimonia di stamattina riuscì imponente. I membri del Congresso internazionale si radunarono alle ore 8, nella Biblioteca comunale, dove il Municipio offriva un rinfresco. Formatosi così il corteo, andò in piazza Galvani. Si deposero a piedi del monumento quattro corone di fiori dai tedeschi, rumeni, francesi ed austriaci. La Banda suonò gli inni di tutte le nazioni.

Il deputato austriaco Kaiser, consigliere aulico, udendo le note dell'inno austriaco, quasi svenne per la commozione, disse di non poter credere che la città che nel 1848 respingeva gli austriaci, desse ora tanta prova di affratellamento.

Finiti i discorsi, seguirono le visite ai Musei, alle piazze.

Nel ricevimento all'Eden parlarono *Galliani*, capo-servizio delle ferrovie, la signorina *Signori* a nome delle telegrafiste di Bologna.

Questa sera ha luogo un banchetto di 300 coperti offerto dal Comitato bolognese. La città è illuminata straordinariamente ed imbandierata; Musiche suonano nelle piazze.

S'è trovato un biglietto d'Andrée

La *Stefani* ci comunica da **Stoccolma**, 6:

Questa Società antropologica ha ricevuto il seguente telegramma dall'armatore Vathne a Mandal:

« Il capitano Hueland, arrivato qui a bordo del *Veagen*, narra di aver trovato il 14 maggio, presso Kollafiord (Islanda) 65|34 gradi di latitudine nord, 21|28 longitudine ovest, un boa galleggiante, segnato numero 7, contenente una capsula marcata *Spedizione polare Andrée*.

« La capsula conteneva un biglietto dicente: « Questo boa fu lanciato dal pallone Andrée il 17 luglio 1897, ore 10,55 sera, tempo medio Greenwich, sotto 82° grado di latitudine nord, 25° grado longitudine est meridiano Greenwich. Ci troviamo all'altezza di seicento metri. Tutti in buona salute. Firmati: *Andrée, Strindberg, Frenkel.* »

***

Andrée era partito col suo pallone dall'Isola dei Danesi, una delle Spitzbergen, alle 14,55 del giorno di domenica 11 luglio.

Andrée avrebbe quindi lanciato il suo biglietto dopo sei giorni e mezzo di viaggio aereo.

L'Ambasciata tedesca a Roma.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 6:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che l'ambasciatore tedesco a Roma, Saurma, avendo domandato di essere richiamato per ragioni di salute, fu collocato in temporanea riposo. Dicesi che a succedergli fu chiamato il conte Wedel, ex-ministro a Stoccolma.

Particolari sugli arresti e le perquisizioni di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 19,30:

Tutti i giornali recano dei particolari sui numerosi arresti di ieri e ieri l'altro.

Quando i commissari entrarono all'*Automobil-club* per ordinarne la chiusura, molti dei membri erano seduti a tavola. Naturalmente dovettero subito uscire e si recarono ad un vicino ristorante per finire il loro pranzo.

Il presidente del *club* protestò energicamente contro la misura presa e specialmente contro la perquisizione che si fece, ma che rimase affatto infruttuosa.

Un commissario perquisì anche la fabbrica di automobili dei conte De Dion e il suo domicilio; ma pare che anche qui la perquisizione non abbia dato alcun risultato.

Il processo pei fatti d'Auteuil.

Un voto del Senato francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 6:

Oltre a Christiani, soltanto otto degli arrestati ad Auteuil saranno processati al Tribunale correzionale.

***

Lemaître, presidente, esprime indignazione per l'incidente d'Auteuil. Dice che Loubet gode calde simpatie nel Senato.

Guyot presenta un ordine del giorno col quale si esprime la devozione di tutti i repubblicani verso Loubet.

I senatori realisti *Le Provost*, *De Launay*, *Lacour* e *Grandmaison* dichiarano che non approvano gli eccessi d'Auteuil; tuttavia, per ragioni politiche, non voteranno l'ordine del giorno Guyot.

Dopo breve replica di *Dupuy*, il quale esprime fiducia nell'esercito e giustifica la condotta del Governo, l'ordine del giorno Guyot è approvato con 253 voti contro 20.

Le Provost interpella il Governo circa i provvedimenti presi contro due magistrati in seguito al processo contro Déroulède, provvedimenti che considera compromettano l'indipendenza della Magistratura.

Lebret, guardasigilli, dimostra la necessità di fare rispettare la persona del capo dello Stato e mantenere il rispetto e la disciplina nella Magistratura. L'ordine del giorno puro e semplice è approvato con 282 voti contro 1.

Come Mercier accolse le deliberazioni della Camera.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 11,50:

Il generale Mercier era a pranzo, circondato dalla sua famiglia, quando gli venne comunicata la deliberazione presa a suo riguardo dalla Camera dei deputati.

In apparenza assai calmo, disse a quelli che gli stavano intorno: « Oggi come ieri sono un soldato silenzioso. D'altronde non mi considero come accusato: resto accusatore. »

Una domanda dell'Automobile-Club.

Parigi, 6, ore 15,52. — Il presidente dell'Automobile-Club chiese al prefetto di polizia che lasciasse riaprire il Circolo, mostrando il grave danno che verrebbe all'industria se continuasse la chiusura di questo stabilimento puramente commerciale, che l'anno scorso pagò trecentomila franchi di premi agl'inventori.

Si voleva rapire Loubet?!

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 12,35:

A titolo di cronaca vi mando una diceria che non mancherà di far sorridere anche voi. Si tratta nientemeno che di un rapimento di Loubet.

La diceria è stata raccolta dal *Matin*, il quale dà questi particolari. Un gruppo di *clubmen* avrebbe complottato di rapire il presidente Loubet durante le corse: a tal fine si sarebbero servito di un automobile che tenevano pronto a pigliare il largo, in un angolo del percorso.

L'accoglienza a Zola e Picquart.

Zurlinden vorrebbe surrogarlo.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 16,10:

Si annunzia che Andrea Lefèvre, consigliere socialista, proporrà, venerdì, al Consiglio municipale, di ricevere solennemente Zola e Picquart all'Hôtel-de-Ville.

I *Droits de l'homme* dicono che il generale Zurlinden si rifiuta d'ordinare la scarcerazione di Picquart. Tale ostinazione desiderebbe il Governo a surrogarlo.

Un diplomatico che bastona un giornalista.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 14,30:

Un diplomatico belga, che si riteneva oltraggiato da un articolo pubblicato dalla *Libre Parole* a proposito delle scenate d'Auteuil, si recò ieri sera agli uffici di redazione di quel giornale, e fatto chiamare l'autore dell'articolo gli menò una terribile bastonata al capo, tale da farlo sanguinare.

Ne nacque una colluttazione che non finì se non quando gli agenti di polizia accorsi riuscirono a separare i due contendenti.

IL BUSTO

Si dice che lo sciuxiato Cuvier, accompagnando un giorno un'elegante signora, pallida e gracile, a visitare il Giardino delle Piante, fermatisi dinanzi ad un bellissimo fiore, così le abbia detto: « Mia giovane amica, ieri voi assomigliavate a questo fiore, domani ne vi somiglierà. » E al domani la povera pianticella, perduta la vivacità de' suoi colori smaglianti, coi petali già in parte avvizziti, giaceva curva e languente, ripiegata sul proprio stelo, stretto troppo fortemente da un bellissimo nastro di seta. « Questo laccio — disse il dotto all'amica — è elegante, bello e, mi sia permesso il dire, omicida, come il vostro *corset!* »

Ma Cuvier era un grande naturalista e forse, nella sua alta filosofia, non arrivava a comprendere come possa dirsi bello ciò che è contrario alle leggi della natura. Carlo X, invece, che pare d'estetica femminile s'intendesse assai, si lamentava come in Francia « anzichè delle donne, non s'incontrassero che delle.... vespe! », mentre più tardi lo stesso Luigi XVIII si sentiva in dovere di scrivere a Mme Du Cayla: « Voi sarete la più bella donna del mio regno se, ripudiando una moda assurda, abbandonerete quel ripugnante *corset* che tanto abbrutisce. »

Il busto a balone, come si usa ora e che già quattro secoli fa venne importato in Francia dalla nostra Caterina de' Medici, è la negazione dell'estetica, del buon senso e dell'igiene.

Per ciò che riguarda l'estetica mi limiterò a rilevare un fatto: Tutti i migliori artisti, se vogliono riprodurre un nudo *vero*, sono costretti a ripudiare le eleganti modelle della città per ricorrere alle contadine della campagna. Certamente molte fra le mie lettrici avranno ammirate le bellissime forme della Venere Capitolina o quelle della impareggiabile Venere de' Medici: abbene, se noi calcoliamo il rapporto fra la cosidetta *vita* delle primo e la circonferenza della parte alta del loro torace, e poi lo paragoniamo con quello corrispondente di una donna moderna, noi vedremo facilmente che il primo è maggiore di un buon terzo rispetto al secondo, il che equivarrebbe a dire che il bel *vitino* delle nostre signore è di un buon terzo più piccolo di quello delle formose donne delle antiche generazioni.

E con ciò non è a dire che il nostro sesso gentile, in questo lungo volger di anni, abbia perduto qualche viscere che forse alle prime sarebbe stato di troppo. La donna attuale, anatomicamente considerata, dovrebbe essere perfetta; anzi dovrebbe essere, perchè certamente se molte delle nostre signore dovessero assistere a sezionare sul tavolo anatomico il corpo, comunemente detto *bello*, di qualche donna elegante, non solo cambierebbero di parere, ma inorridirebbero al vedere quanto e quanto male possa fare in un organismo umano un busto stretto e mal fatto, e forse anche penserebbero che a tanto dissesto molto probabilmente si deve le signorile gracilità dei loro innocenti figliuoli, tirati su a forti cucchiaiate di Pitiecor e d'Emulsione Scott.

Pochi sono i vantaggi che dovrebbe portare il busto, e molti e gravissimi i suoi inconvenienti.

Iniatti a che serve il busto? Esso deve rispondere anzitutto al bisogno di sostenere gli abiti, ed in secondo luogo — come argutamente osservò il dottor Arnaud — alla nota massima del Vangelo: « Contenere i superbi, sostenere i deboli e ricondurre i smarriti ».

Per ciò che riguarda gli abiti, dirò subito che le bellissime matrone greche e romane andavano docentemente ed elegantemente vestite, senza portare alcuna corazza attorno alla vita; e se i tempi e la moda sono cambiati, risponderò che l'ultima esiste unicamente in omaggio all'appoggio di coloro che ciecamente vi si assoggettano; che però se questa benedetta moda importa di avere la sottana staccata dal resto del vestito, è assurdo il credere che per sostenerla sia necessario un busto, giacchè una grandissima maggioranza degli uomini (che del resto hanno molto meno marcate le anche di una donna) non abbisogna di cinture, di bretelle o nemmeno di busti per sostenersi i pantaloni.

La donna ben fatta, ed in istato normale, ha tanto di *taille* quanto è necessaria per tener su i propri vestiti; qualora poi il suo stato si faccia interessante, richiedendosi allora che i lacci attorno al corpo siano rallentati il più possibile, serviranno benissimo le apposite ventriere od anche le semplici bretelle, le quali risponderanno magnificamente allo scopo.

Nè mi si venga a dire che la donna perderebbe della propria grazia ed eleganza; la donna ha un nobilissimo scopo nella vita: quello della propagazione della specie ed a questo ogni vanità dobbiamo sacrificare. Che se poi la si considera, come fanno certuni, un magnifico bamboccio da passeggio, allora lasciamo subito da parte le recriminazioni; contempliamola beandoci di ciò che crediamo bellezza, ma, per carità, rinunciamo poi anche a quelle esigenze che insistentemente domandiamo alla scienza, la quale molte volte, in omaggio alla moda, è costretta a battere in ritirata, mentre potrebbe certamente vincere, di fronte ad una dannosa, ma miracolosa, tintura di capelli, o ad un velenoso belletto, oppure ad un serico, trapunto e profumato *corset*.

In quanto poi al bisogno, molto logico del resto, di sostenere quando vi sia, l'esuberanza del seno, possiamo benissimo ricorrere all'antico: il *phetegil* degli israeliti; il *mitòdeton* dei greci; la *fascia pectoralis* o *mamillaris*, la *fascicla*, lo *strophium*, il *cingulum*, il *capitium*, ecc., dei romani, posti direttamente sulla cute, oppure,

semplicemente od a cifra 8, sostenendo le mammelle, senza stretto e quindi senza impedire i movimenti normali dei polmoni e del cuore.

Ho detto che il busto moderno è dannoso alla salute; esso, massimamente se troppo stretto, può arrecare gravi alterazioni osseo e rilevanti disturbi agli apparati respiratorio, circolatorio, digestivo, orinario e genitale.

La cassa toracica, la quale normalmente ha la forma di un tronco di cono con la base in basso e l'apice in alto, acquista, sotto l'azione del busto, l'aspetto di un vero ovoide o le ultime coste, cacciate in dentro ed in basso, esercitano una tale pressione sul fegato da imprimere sovra di esso quei caratteristici solchi che al tavolo anatomico ci fanno sovente esclamare: « Questa doveva essere una donna elegante! »

Riguardo ai polmoni si ha una diminuzione dell'escursione respiratoria e della loro capacità, la quale diminuisce di 200 cc., sottraendosi così al polmone in 12 ore l'equivalente di 1152 inspirazioni (Kisanowski), d'onde poi facilità all'enfisema ed alla tubercolosi.

Lo stomaco, per l'avvicinarsi dei due orifizi, spinti l'un contro l'altro, aumenta la propria grande curvatura, formando una sacca profonda, le cui pareti, sovercchiamente distese per l'immane lavoro nel dover cacciare in basso un cibo fortemente compresso, facilmente si rilasciano, divenendo così un deposito di alimenti facili alla fermentazione, con conseguente difficile digestione, inappetenza, eruttazioni o compagnia brutta.

Anche il reno deve pagare il proprio tributo al busto; esso tende a portarsi in basso, cambia i suoi rapporti normali, contraendone dei nuovi, dando luogo così ad una serie di gravi fenomeni clinici che riguardano sia l'organo in sè stesso, sia quegli altri sui quali, non chiesto, è venuto a prendere appoggio.

Ma più importanti sono le affezioni che riguardano l'utero, sulle quali non è lecito in queste colonne il potermi fermare.

Citerò da ultimo il cuore come quello che sovraintende alla circolazione generale; questa viene alterata alle gambe ed all'addome per la pressione sulla vena cava; quello non può più irrorare convenientemente, come dovrebbe, il capo (con l'incluso cervello), gli arti superiori ed anche sè stesso, per cui deve compiere maggior lavoro, con consecutivi disturbi cardiaci; inoltre si ha congestione alla faccia, epistassi, palpitazione o sincope; accidenti tutti per la maggior parte dei quali molto sovente vengono richiesti i medici dei teatri, e che spesso migliorano in seguito ad una semplice slacciatura di un busto troppo stretto.

Le mammelle stesse, che il busto, se molto alto, vorrebbe proteggere, sono vittime di questo poco galante cavaliere; per la pressione esercitata sopra di esse, la loro ghiandola del latte cede il posto a del tessuto connettivo neoformato, conciochè quando poi le giovani madri credono di poter facilmente allattare perchè fornite di un seno esuberante, sono costrette a ricorrere ad una balia mercenaria, giacchè ciò che loro credevano un'abbondante sorgente di nutrimento, altro non è che una grande massa di bello, sì, ma sterile ed inutile tessuto.

Questi i principali inconvenienti a cui può dar luogo l'uso del busto; sovra di essi sono all'unanimità d'accordo tutti gli delle mie leggiadre lettrici.

Ed i rimedi?

Molti studi sono stati fatti in proposito, segnatamente dalle dottoresse signore Gaches-Sarrante ed Edwards Gillet, dal signor Witkowski, dal nostro Tibone, dall'Arnaud e dal Riva-Rocci di Torino.

Il busto ideale sarebbe quello che, sostenendo le mammelle ed anche il seno, non esercitasse alcuna pressione nè su di questo, nè sul torace, nè sull'addome. E' ora questo possibile? I busti razionali sinora proposti non hanno invero risolto il grave quesito: o peccano in eccesso od in difetto, oppure riescono incompatibili con la moda attuale.

Meglio dunque, come dicono i conservatori, ritornare all'antico. Vi hanno già certe scuole all'estero in cui non si accettano giovinette che portino un simile strumento di tortura, ed in molte regioni sono state costituite Leghe ed Associazioni intese a combattere l'uso del busto.

Torniamo all'antico! nè valga per noi il pietoso consiglio del Batard che cioè « essendo la moda più forte della ragione, venga tollerato l'uso del busto, però..... senza stringerlo »; tale consiglio è perfettamente conforme al troppo vero e noto aforismo: *Le corset ne sert que s'il ne serre pas*. E poichè una vecchia tradizione in Francia vuole che un bacciolo del XIII secolo abbia per il primo applicato il *corset* alla propria moglie come strumento di tortura per limitarle..... il fiato, in punizione della sua loquacità, noi, fatti civili, ripudiamo tale arnese anche in omaggio alla sua ben triste e poco gentile origine.

Le nostre graziose bustaie si renderanno veramente benemerite della scienza e della salute pubblica se, invece di fabbricare *une des pires laideurs du costume moderne* come ebbe a dire Gabriele Prévost, si limiteranno a far uscire dalle loro affusolate e bianche manine delle ben studiate ventriere, delle eleganti bretelle e delle semplici fascie mammarie, ricche di sete, se si vuole, e magari trapunte d'oro, ma igieniche e non contrarie alle leggi più semplici e più elementari della natura.

Dottor Vittorio Brizio.

SENATO DEL REGNO

Seduta di martedì 6 giugno.

Roma, 6.

Presidenza Saracco.

La seduta è aperta alle 15,40.

Discussione del progetto di legge: « Modificazioni ed aggiunte alle vigenti leggi sulle bonificazioni delle paludi e terreni paludosi ».

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, accetta che la discussione si faccia sul progetto modificato dall'Ufficio Centrale; senza discussione si approva l'art. 1°.

Parlano PARPAGLIA, DI BLASIO e LACAVA, difendendendo il progetto.

Si approvano i primi sei articoli.

***

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sul progetto di legge: « Scioglimento di Consigli comunali e provinciali », che risulta approvato.

La seduta è levata alle ore 16,15.

Domani seduta alle ore 15.

Notizie agrarie d'Italia.

Roma, 6 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3ª decade di maggio. Le piogge di questa decade, i temporali, le grandinate e le nevi che coprirono le vette dei nostri monti hanno mantenuto per alcuni giorni la temperatura notevolmente inferiore a quella che si dovrebbe normalmente avere in questa stagione. Le coltivazioni, per altro, non ne ebbero in generale danni sensibili, toltane qualche limitata località dell'Italia superiore. Le piogge furono assai benefiche nelle regioni meridionali e nelle isole, dove erano assai desiderate.

Questi ultimi giorni di buon tempo furono assai favorevoli per il frumento, per le viti, che sono dovunque belle, sane e promettenti per le biade e gli orzi di cui, all'estremo sud, è incominciata la mietitura con risultato soddisfacente. Continua regolarmente l'allevamento dei bachi, che sono alla quarta muta e che in alcune località stanno per salire al bosco.

Si hanno notizie di danni prodotti dalla grandine in alcune località delle provincie di Genova, Vicenza, Rovigo, Piacenza, Modena, Pisa, Roma, Chieti, Campobasso e Potenza.

Naufragio d'un piroscafo italiano.

Il salvataggio dell' « Iniziativa ».

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 23,10:

Il piroscafo inglese *Alsatia* raccolse, all'altezza del Capo di Jata, il comandante, il secondo e un macchinista del vapore italiano *Minerva*, che navigavano sopra una zattera.

Si attendono altri particolari in proposito.

***

Arrivò oggi in questo porto l'*Iniziativa*, che s'era incagliata, quindici giorni addietro, presso Porto Conte, in Sardegna, sopra un banco di sabbia.

L'*Iniziativa* sofferse poche avarie; compiendo felicemente la traversata.

L'ex-imperatrice Eugenia all'isola d'Elba.

Portoferraio, 6 (*Stefani*). — E' giunto il *Thistle* coll'ex-imperatrice Eugenia.

La cessione delle isole spagnuole alla Germania.

La *Stefani* si comunica da **Berlino**, 6:

Reichstag. — *Bülow* annuncia che la Germania conclude il 12 febbraio colla Spagna un trattato, che legge, concernente la cessione delle isole Caroline, Palaos e Marianne.

Il trattato ispano-tedesco letto da Bülow dice che la Spagna cede alla Germania le Caroline, Palaos e le Marianne, eccettuate Guame, verso il pagamento di 25 milioni di *pesetas*. La Germania accorda al commercio spagnuolo ed alle imprese agricole spagnuole nelle suddette isole lo stesso trattamento e le stesse facilitazioni che godrà il commercio tedesco. Le Associazioni religiose, i diritti e la libertà delle Associazioni religiose tedesche.

La Spagna potrà impiantare in ciascun gruppo delle isole suddette un deposito di carbone nelle marine da guerra e mercantile e potrà [illegible] nervolo anche in tempo di guerra.

Bülow dichiara quindi essere contemporaneamente intervenuto l'accordo nella mutua concessione di una tariffa convenzionale rispondente agli interessi del commercio tedesco e spagnuolo. Termina pregando il Reichstag, pei motivi di cortesia internazionale, di non mettere pel momento in discussione il trattato. (*Applausi*).

S'intraprende quindi la discussione del bilancio suppletivo.

I lavori della Conferenza dell'Aja.

La *Stefani* si comunica dall'**Aja**, 6:

La Sezione seconda della Commissione della Conferenza per la pace che esamina la Convenzione di Bruxelles si è riunita oggi ed ha esaminato ed approvato altri tre articoli.

Il delegato olandese chiese che la Sezione discuta la questione d'estendere gli articoli della dichiarazione di Parigi 1856 sulla proprietà privata.

Si è deciso che la questione di competenza verrebbe portata dinanzi all'intera Commissione, che deciderebbe in proposito.

La maggior parte delle Potenze trovansi d'accordo coll'Inghilterra nel respingere la questione della competenza e, se è necessario, nel combattere la proposta in merito, proposta che vivamente è sostenuta dagli Stati Uniti ed appoggiata dall'Olanda.

Un duello parlamentare in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 6, ore 21:

Stamane ebbe luogo un duello alla sciabola fra il presidente della Camera, ex-ministro degli interni, Desiderio Perczell e Fenyo, redattore-capo del *Magyar Hirlap*. Al primo assalto, Fenyo riportava una leggera scalfittura alla faccia, Perczell una ferita alla fronte, lunga mezzo centimetro. I medici fecero cessare lo scontro. Gli avversarii si riconciliarono.

La causa del duello è la riproduzione sul *Magyar Hirlap* di un articolo ingiurioso per Perczell, pubblicato dalla *Arbeiter Zeitung* di Vienna.

Per gli affari del Transvaal.

Bloemfontein, 6 (*Stefani*). — È terminata la Conferenza fra Milner e Krüger. Questi partirà stasera, Milner domani. Il risultato della conferenza è sconosciuto, essendo stato convenuto di non pubblicarlo avanti domani.

Il debito esterno del Venezuela.

Caracas, 6 (*Stefani*) — Il presidente della Repubblica dichiara assolutamente infondate e contrarie al vero le notizie sparse in Europa circa il pagamento del debito esterno del Venezuela.

Processo per alto tradimento.

Trieste, 6, ore 16,20. — Si è chiusa l'istruttoria contro Giovanni Senizza, accusato d'alto tradimento. Il processo si terrà alla Corte d'Assise d'Innsbrück.

Un Circo equestre italiano incendiato in Anversa.

Parigi, 6, ore 16,30. — Si ha da Anversa che un incendio distrusse un grande Circo italiano che era alla fiera di quella città. Quindici cavalli, oltre ad asini, scimmie, capre, cani, attrezzi e costumi andarono perduti. Il fuoco, che si dice sviluppatosi dalla locomobile per la luce elettrica, si propagò alle case vicine, distruggendone parecchie.

Navigazione.

Bombay, 6 (*Stefani*). — E' giunto il *Rubattino*.

Penang, 6 (*Stefani*). — Il *Bisagno* ha proseguito per Bombay.

La vita che si vive

Ho il dovere di far cenno di una lettera scrittami, già da alcuni giorni, da tre mie signore lettrici, alle quali domando venia dall'involontario ritardo.

Dopo una litania di lamentazioni contro « sempre crescenti pretese delle fantesche » e la *parte* che, pur troppo, spesso assorbono presso i « facili » padroni, le suddette signore mi informano che si sono proposte per conto loro di rinunziare d'ora innanzi ad ogni servizio mercenario, creandosi serve di se stesse.

A titolo di salario le auto-fantesche si [illegible] fissate L. 2 mensili, che verranno destinate, mi dicono, alla beneficenza.

Le tre signore sperano che la loro ardita iniziativa possa raccogliere il plauso delle altre signore della nostra città, a mi invitano a rivolgere un pubblico e caloroso invito a quante, conoscendo per prova le spine che nascono dalla pianta del servaggio domestico, volessero imitare il loro esempio.

***

Quello che propongono le tre mie lettrici è in sostanza non uno sciopero in senso inverso, come esso dicono, ma una coalizione delle padrone contro le serve; coalizione se io mi facessi centro d'azione della loro proposta potrei forse incappare in quella vasta ed intricata rete sanardelliana che è il Codice penale: il che, lo confesso schiettamente con quella franchezza che mi è abituale, non mi sorride affatto.

Tuttavia, amante come sono delle novità ardite ed originali, mi auguro che la proposta *Lega per l'abolizione del servaggio domestico* possa trovare numeroso seguito nelle signore della nostra città.

***

Certo la cosa, praticamente, è meno facile di quello che appaia.

E' evidente che anzitutto converrà pensare ai « figurini » per il nuovo ruolo, poichè se ci sono gli abiti per passeggio, per visite, per teatro, non si potrà fare a meno di creare un nuovo abito d'uscita per le compere del mattino, un costume per la cucina, un altro per le minute faccende domestiche, ecc.

Occorrerà poi pensare anche ad uno « sfogatoio » per le giornate di nervi della signora, a meno che i mariti non si addossino essi stessi l'incarico di ricevere in santa pace le sgridate dell'adorata metà.

[illegible] i suoi benefici effetti bisognerà studiare bene tutti i lati della questione onde il meccanismo possa funzionare lodevolmente.

Io mi compiacolo pertanto di immaginare già fin d'ora alcune scenette.

E' giorno di ricevimento in casa della contessa X. La contessa, elegantemente vestita con un abito da casa, leggermente scollato, attende alla macinazione del caffè.

Non essendovi cameriera, le visitatrici entrano dalla porta aperta e si annunziano da sè.

Prima visitatrice (annunziandosi da sè): « La marchesa Ipsilanne. »

Contessa: « Benvenuta, marchesa. Come state? »

Marchesa: « Benissimo, e voi? »

Contessa: « Non c'è male. Però ho il braccio indolenzito. C'è il macinino che non funziona bene. »

Marchesa: « Volete che vi aiuti? »

Contessa: « Grazie, non incomodatevi. »

Marchesa: « Ma niente affatto; mi renderete lo stesso servizio al primo ricevimento in casa mia. » (Aiuta la contessa a far girare il macinino)

Contessa: « Ben gentile. »

Marchesa: « Che delizioso profumo di cucina. Che cosa preparate, se è lecito? »

Contessa: « Oh! un piatto semplicissimo: degli zucchetti in una salsa piccante di mia invenzione. »

Marchesa: « Sarete tanto gentile di darmi la ricetta? »

Contessa: « Ben volentieri. »

Marchesa: « Non so più che cosa preparare per soddisfare il mio incontentabile marchese. »

Contessa: « Oh, mio marito invece si accontenta di poco: è entusiasta degli cavoli bucc, e non domanda altro. »

Marchesa: « Fortunata lui. »

Seconda visitatrice (entra stralunata, quasi fuori di sè).

Contessa } « Mio Dio! Che cosa avete, ba-
Marchesa } ronessa? »

Baronessa: « Ah! amiche mie, soffoco di bile! »

Contessa: « Mi spaventate. Che cosa vi è accaduto? »

Baronessa: « Ah! è orribile! Già da parecchi giorni mi ero accorta che mio marito non mangiava più, col pretesto che si sentiva poco bene. Questi digiuni destarono i miei sospetti. Oggi l'ho seguito di nascosto, e sapete dove l'ho scoperto? In una trattoria di campagna che prendeva *tête-à-tête* con la mia antica cuoca! »

Marchesa (impallidendo): « Mio Dio! »

Contessa: « Che cosa c'è? »

Marchesa: « Anche mio marito oggi non ha mangiato. (Alzandosi) Vado a cercarlo subito. » (Parte di corsa)

***

La penultima.

Una donna accusata di aver voluto avvelenare il marito.

Questi, curato in tempo, è guarito benissimo e assiste all'udienza.

— Che cosa dite in vostra difesa?

— Dico che sono innocente! Domando che si faccia l'autopsia.

***

L'ultima.

Stupidini e la sua signora hanno finito con lite e sono irrobonciati.

Il piccolo Stupidini, che sta leggendo una favola, rompe il silenzio domandando:

— Mamma, chi è il re degli animali?

La madre, dopo aver lanciato un occhiataccia al marito:

— E' l'uomo!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Chiasso.

Per oggi: (Esperanto): Anagramma:

Nell'imper asatro negarico, lettor, ei va cercato.

Egli è compositore valente e rinomato.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

6 giugno. (Ritardo). — **Caduto in un burrone.** — L'altro giorno il contadino Jocrite Giuseppe, d'anni 30, partiva dalla propria abitazione di Valsavaranche per recarsi a falciare erba su una vicina montagna. Trovandosi sul declivio di questa tutto intento al suo lavoro, scivolava avventurosamente in un sottostante burrone, rimanendo all'istante cadavere.

Suicidio. — La contadina Ottin Maria, d'anni 66, abitante nel Comune di Valtournanche, già da tempo affetta da alienazione mentale, essendo ieri riuscita a sfuggire la vigilanza del proprio marito, gettavasi in un [illegible] ove affogava.

IVREA.

6 giugno. (Ritardo). — **Disgrazia mortale.** — Il 4 corrente, nel vicino Comune di Banchette, la contadina Maria Emilia Nava, d'anni 56, recavasi sul proprio fondo per prendere del fieno. Avvicinatasi troppo ad una roggia, una tavola di questa le scivolava improvvisamente di sotto i piedi, e la povera Nava andava a cadere a capofitto nel sottostante canale.

Più tardi la sua vicina di casa, Peiani Maria portavasi sul fondo stesso per rintracciare una sua gallina, e dalla bonda aperta scorgeva la Nava distesa a terra. Chiamato aiuto, accorse certo Nava Giuseppe, e fra tutti e due cercarono di soccorrere la Nava, ma pur troppo inutilmente, perchè la povertà nella caduta s'era fratturata il cranio ed era morta all'istante.

NOVARA.

6 giugno. (Ritardo). — **Suicidio.** — Giuseppe Rupertini, di ignoti d'anni 56, venditore ambulante di lenzuoli, vedovo da circa un anno, si trovava in condizioni economiche alquanto disagiate. Per un suo debito di lire 150 lire una Ditta di Busto Arsizio gli aveva fatto il pignoramento. Forse altri dolori avrà ancora. Ed egli se ne accorse tanto che ogni prima tenta di avanzarsi; non riuscendo, si appiccò con una fune legata ad un grosso chiodo.

PINEROLO.

6 giugno. — **Pranzo al sotto-prefetto.** — Al sotto-prefetto di Pinerolo conte Nicola Faletti dei conti di Castellamonte, testè nominato consigliere delegato alla Prefettura di Genova, venne offerto un pranzo d'addio. Questo ebbe luogo all'albergo *della Campana* e vi presero parte, oltre al sindaco e alla Giunta, tutte le Autorità civili e militari, salutarono con felici discorsi il partente il sindaco cav. Ernesto Bosio, l'on. Facta, il procuratore del Re cav. Frassi.

Ringraziò tutti cerimoniosi il festeggiato.

Le elezioni amministrative in provincia

Alessandria, 6 (Gazzetta). — Ieri sera ebbe luogo una riunione fra le più spiccate personalità del due partiti Fortunato e Moro allo scopo d'intendersi sulla via da tenersi sull'imminente lotta elettorale.

I pareri naturalmente erano diversi; da quanto però ha potuto trapelare (perchè si cerca di mantenere il segreto, non essendo ancora le deliberazioni definitive) sarebbe prevalso quello della conciliazione sopra una unica lista.

Il partito Fortunato porterebbe sedici nomi: il partito Moro otto, lasciando così liberi i sei posti della minoranza al partito socialista-radicale.

Quanto ai consiglieri provinciali, due posti verrebbero lasciati al partito Fortunato, uno al partito Moro.

Si attende l'on. Francica per concludere l'accordo.

REATI E PENE

La mala vita a Torino.

(Tribunale Penale di Torino — Sez. V).

I.

I banditi a fin di secolo — Una grossa associazione piemontese di malfattori — I delinquenti pellegrini — « Cherchez la femme » — Un ladro benestante — Il braccio d'oro — L'osteria della mala vita — I buoni avventori — Un espediente ardito.

Imputati: Cibrario Bernardo Giovanni, d'anni 38, negoziante in frutta, latitante — Tondella Bartolomeo, d'anni 32, pizzicata, detenuto — Travaglia Vincenzo, d'anni 38, decoratore, detenuto — Gallo Giovanni, d'anni 30, scalpellino, detenuto — Pestore Candido, d'anni 32, negoziante, latitante — Alecce Domenico, d'anni 47, calzolaio, detenuto — Cavaliere Feller, d'anni 38, valigiaio, detenuto — Goitre Celestina, d'anni 45, ostessa, detenuta — Camoglio Enrico, d'anni 25, fabbro, detenuto — Marchetti Alberto, d'anni 40, benestante, detenuto — Gardino Vincenzo, d'anni 40, orefice e benestante, libero.

Dibattimento dal 7 giugno al 27 dello stesso mese.

Da qualche mese la qua I periodici delle più grandi città italiane narrano e non pieni dei fasti di società delittuose e di veri *clubs* di malviventi, che, decimati dalla sagacie vigilanza delle Questure, pur tuttavia pullulano, riggliardendosi nella lotta costante per maravigliosa concorrenza fra loro. Maraviglioso? E' vero. Poichè ormai il pubblico più non dà peso a quelle conventicole di ladruncoli e monelli, che pure erano per lo addietro il terrore dei pacifici cittadini, ma ora tutti si lascia comprendere da meraviglia delle associazioni di malfattori abilissimi, che a protervia ed astuzia accoppiano audacia e spirito di avventura rocamboleschi. Oggi ci occorre appunto raccontare di una di queste compagnie, la cui gesta assumono un carattere così arditi che ancora ne è viva tra noi la ricordanza.

***

Celestina Goitre era una bella donna ai suoi tempi. Ai suoi tempi? Sì, e son molte lustra, perchè Celestina è ora appunto nella piena maturità della sua esistenza. Però le avversità d'ogni specie e le emozioni troppo frequenti, più che gli anni, sono state deleterie alla sua bellezza. Giovinotta ancora, come a tutte queste donne a lei simili, cui pare che tardi sempre a possibilità di crearsi una famiglia, anzi il suo destino, non l'animava sua, a Maurizio Audano, figura d'uomo incolore. Ma ciò non era donna da reggere troppo ai legame, greve di responsabilità e di sacrifici. Le infranse così come l'aveva stretto e si diede ad Alberto Marchetti, cui più simpatizzava forse per un'occulta somiglianza di carattere.

I loro rapporti dovevano essere delittuosi. Alberto Marchetti è tempra d'avventuriero, Celestina è donna energica ed impedisce la loro unione, commettata colla colpa, doveva essere l'inizio d'una iliade di turpitudini.

All'esito felice di certi loro propositi non parve propizio il suolo natio. La gente della razza loro tende ognora sempre a quei volontari esilii, dove si esplica la loro attività assai inopportuni e facili controlli. Alberto e Celestina vennero pertanto a Parigi, la gran sirena dei delinquenti d'ogni paese, e vi aprono un laboratorio di valigeria. Sellai; questa è la loro professione abituale, ma nella vita loro c'è del profondo mistero, ed essi speculano su qualche bassezza o vergogna umana. La Goitre infatti fa parte d'un'associazione di malfattori lionesi celebre per furti enormi e per due assassinii; nel negozio convengono, ad apparente scopo di lavoro, bricconi emeriti, ed arricchiscono miracolosamente. Poi un giorno il negozio, che pure s'avviava bene, andò in fiamme, ed una Casa d'assicurazioni pagò quelle macerie 60,000 franchi. I due italiani, dopo l'immane disastro, possono condurre una vita agiata e danarosa, e poichè l'aria parigina si era corrotta per loro, ritornano in patria a godervi i..... sudati guadagni.

E da quel giorno a Torino il Marchetti è il facoltoso benestante proprietario d'immobili alla Barriera di Casale, e Celestina Goitre, pure padrona di casa, apre in via San Secondo un'osteria. I due amanti si sono separati di corpo; un quasi marito era incomodo per una donna che voleva dedicarsi alla carriera prescelta da Celestina; Celestina a sua volta era una donna troppo compromettente per un grande borghese quale il Marchetti.

All'amore sottentrò per mutuo accordo l'amicizia. Una fiammeggiante insegna: *Al bressan d'ore*, indicava agli avventori l'osteria, che un giorno doveva diventare tristamente famosa, e l'avvenente e compiacente ostessa faceva fortuna.

Marchetti, l'avventuriero arricchito, non ha dimenticata però la compagna dei suoi primi anni di oscura carriera, e non è avaro e lei ai consigli e di aiuto.

Due compagni fedeli che in Francia avevano frequentato la valigeria Marchetti hanno preceduti i padroni in Italia, pronti poi ai loro ordini, ai loro voleri, Alocco Domenico e Cavaliere Felice da queste recarsi entrano in locanda e vi hanno una parte principale.

***

Nel camerino del retrobottega Celestina Goitre vi riceve gli amici più fedeli. Ratta ormai ad ogni vizio, ella s'associa ad una azienda di ladri, i cui capi erano l'Alocco o Candido Pastore. Se ne scrutta presto tutta la simpatia ed esercita su loro un fascino inelattabile. Vigile ad astuta loro presta soccorsi nei perigli, prudenti consigli nelle vitterie e propina senza scrupoli la sua carezze e lucra sui loro delitti. Presso di lei essi trovano asilo e vitto, compagni nelle ore orgie.

I ladri, i più famosi ladri, che schifano le azioni modeste, ma i cui furti raggiungano proporzioni enormi, recano i loro bottini nella modesta osteria. Ne abbiamo la cognizia all'indiscreta donna. Nel mistero della notte poi, sbarrati nel camerino segreto, discutevano sulle nuove operazioni e [illegible] della spartizione della refurtiva.

E Marchetti è sempre in anche lui, piccolo nababbo della comunanza, che s'impone per il suo patrimonio d'esperienza.

Finite le adunanze, i ladri escono dall'osteria in silenzio e recano tutti a quella di Francesco Ferrero sul corso Vittorio Emanuele, dove [illegible] la allegra brigata il resto della notte.

Ma Celestina dubita che qualche sospetto dell'Autorità possa cadere su di lei, non troppo in odore di santità, e, per prevenire ogni possibile sorpresa, s'appiglia speditamente ad un espediente. Essa depositò la refurtiva in una cassetta che aveva preso in affitto alla Banca Commerciale, ove tutti quegli oggetti preziosi trovano un asilo sicuro ed inscoprettabile.

Però gli affari non prosperarono subito. Celestina Goitre dovette cedere il suo emporio ed andare ramingo per osterie frequentate da gente sospetta, dove riuscì a farsi nuovi accoliti, ad assicurarsi un più lucroso avvenire. Infatti essa riapre la sua catapecchia, perchè la schiera è ingrossata e si designano nuove figure interessanti dal ricco erudito Vincenzo Gardino (del fu Domenico) a quel celebre capitano Osvaldo Busal, implicato nel famoso processo Strigelli, ed accusato poi quale autore dell'assassinio della sua padrona di casa a Firenze, e rilasciato presto per non provata reità.

La schiera degli adepti è divenuta così piccola e temibile falange.

Il seguito a domani.

Contratto di 8 milioni e 640 mila lire di mediazione.

(Corte d'Appello di Casale).

Casale Monferrato, 6 giugno.

(n. c.) — Assai numerosa attesa, fin pubblicata [illegible] appena, alle ore 17, la sentenza nella causa, [illegible] discussa il 21 scorso aprile avanti questa Corte di Appello, col patrocinio di celebrità forensi, fra Gavotti e Medici da una parte e Debenedetti e Cortese dall'altra.

Ve ne scrissi a suo tempo e mi basta ogni rapidamente riassumermi.

Gavotti e Medici avevano inteso tra loro un contratto di Società per la istituzione di una linea di navigazione tra l'Italia ed il Plata, con un capitale di otto milioni, contratto che all'ultimo momento andò a monte, quando, cioè già era firmato il compromesso.

Gli intermediari Debenedetti e Cortese convennero quelli in giudizio, pretendendo il primo lire 240,000 (il 3 per cento sul capitale); il secondo quell'interessenza sugli utili per lui contemplata nel compromesso, e, in difetto, chiedeva il Cortese il 5 per cento di mediazione, cioè 400 mila lire.

La sentenza, pronunciata oggi, occupa undici fogli di carta bollata; ciò valga a darvi un'idea della entità, delle sviluppo e delle complicazioni della causa.

In sostanza, la Corte assolve Medici e Gavotti dalle domande contro di loro state proposte dagli intermediari Debenedetti e Cortese, che condanna nelle spese non indifferenti.

Estensore della [illegible] è il consigliere Storza.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

6 giugno. (Ritardo). — **Caduto in un burrone.** — L'altro giorno il contadino Jocrite Giuseppe, d'anni 30, partiva dalla propria abitazione di Valsavaranche per recarsi a falciare erba su una vicina montagna. Trovandosi sul declivio di questa tutto intento al suo lavoro, scivolava avventurosamente in un sottostante burrone, rimanendo all'istante cadavere.

Suicidio. — La contadina Ottin Maria, d'anni 66, abitante nel Comune di Valtournanche, già da tempo affetta da alienazione mentale, essendo ieri riuscita a sfuggire la vigilanza del proprio marito, gettavasi in un [illegible] ove affogava.

IVREA.

6 giugno. (Ritardo). — **Disgrazia mortale.** — Il 4 corrente, nel vicino Comune di Banchette, la contadina Maria Emilia Nava, d'anni 56, recavasi sul proprio fondo per prendere del fieno. Avvicinatasi troppo ad una roggia, una tavola di questa le scivolava improvvisamente di sotto i piedi, e la povera Nava andava a cadere a capofitto nel sottostante canale.

Più tardi la sua vicina di casa, Peiani Maria portavasi sul fondo stesso per rintracciare una sua gallina, e dalla bonda aperta scorgeva la Nava distesa a terra. Chiamato aiuto, accorse certo Nava Giuseppe, e fra tutti e due cercarono di soccorrere la Nava, ma pur troppo inutilmente, perchè la povertà nella caduta s'era fratturata il cranio ed era morta all'istante.

NOVARA.

6 giugno. (Ritardo). — **Suicidio.** — Giuseppe Rupertini, di ignoti d'anni 56, venditore ambulante di lenzuoli, vedovo da circa un anno, si trovava in condizioni economiche alquanto disagiate. Per un suo debito di lire 150 lire una Ditta di Busto Arsizio gli aveva fatto il pignoramento. Forse altri dolori avrà ancora. Ed egli se ne accorse tanto che ogni prima tenta di avanzarsi; non riuscendo, si appiccò con una fune legata ad un grosso chiodo.

PINEROLO.

6 giugno. — **Pranzo al sotto-prefetto.** — Al sotto-prefetto di Pinerolo conte Nicola Faletti dei conti di Castellamonte, testè nominato consigliere delegato alla Prefettura di Genova, venne offerto un pranzo d'addio. Questo ebbe luogo all'albergo *della Campana* e vi presero parte, oltre al sindaco e alla Giunta, tutte le Autorità civili e militari, salutarono con felici discorsi il partente il sindaco cav. Ernesto Bosio, l'on. Facta, il procuratore del Re cav. Frassi.

Ringraziò tutti cerimoniosi il festeggiato.

Le elezioni amministrative in provincia

Alessandria, 6 (Gazzetta). — Ieri sera ebbe luogo una riunione fra le più spiccate personalità dei due partiti Fortunato e Moro allo scopo d'intendersi sulla via da tenersi sull'imminente lotta elettorale.

I pareri naturalmente erano diversi; da quanto però ha potuto trapelare (perchè si cerca di mantenere il segreto, non essendo ancora le deliberazioni definitive) sarebbe prevalso quello della conciliazione sopra una unica lista.

Il partito Fortunato porterebbe sedici nomi: il partito Moro otto, lasciando così liberi i sei posti della minoranza al partito socialista-radicale.

Quanto ai consiglieri provinciali, due posti verrebbero lasciati al partito Fortunato, uno al partito Moro.

Si attende l'on. Francica per concludere l'accordo.

REATI E PENE

La mala vita a Torino.

(Tribunale Penale di Torino — Sez. V).

I.

I banditi a fin di secolo — Una grossa associazione piemontese di malfattori — I delinquenti pellegrini — « Cherchez la femme » — Un ladro benestante — Il braccio d'oro — L'osteria della mala vita — I buoni avventori — Un espediente ardito.

Imputati: Cibrario Bernardo Giovanni, d'anni 38, negoziante in frutta, latitante — Tondella Bartolomeo, d'anni 32, pizzicata, detenuta — Travaglia Vincenzo, d'anni 38, decoratore, detenuto — Gallo Giovanni, d'anni 30, scalpellino, detenuto — Pestore Candido, d'anni 32, negoziante, latitante — Alecce Domenico, d'anni 47, calzolaio, detenuto — Cavaliere Feller, d'anni 38, valigiaio, detenuto — Goitre Celestina, d'anni 45, ostessa, detenuta — Camoglio Enrico, d'anni 25, fabbro, detenuto — Marchetti Alberto, d'anni 40, benestante, detenuto — Gardino Vincenzo, d'anni 40, orefice e benestante, libero.

Dibattimento dal 7 giugno al 27 dello stesso mese.

Da qualche mese la qua I periodici delle più grandi città italiane narrano e non pieni dei fasti di società delittuose e di veri *clubs* di malviventi, che, decimati dalla sagacie vigilanza delle Questure, pur tuttavia pullulano, riggliardendosi nella lotta costante per maravigliosa concorrenza fra loro. Maraviglioso? E' vero. Poichè ormai il pubblico più non dà peso a quelle conventicole di ladruncoli e monelli, che pure erano per lo addietro il terrore dei pacifici cittadini, ma ora tutti si lascia comprendere da meraviglia delle associazioni di malfattori abilissimi, che a protervia ed astuzia accoppiano audacia e spirito di avventura rocamboleschi. Oggi ci occorre appunto raccontare di una di queste compagnie, la cui gesta assumono un carattere così arditi che ancora ne è viva tra noi la ricordanza.

***

Celestina Goitre era una bella donna ai suoi tempi. Ai suoi tempi? Sì, e son molte lustra, perchè Celestina è ora appunto nella piena maturità della sua esistenza. Però le avversità d'ogni specie e le emozioni troppo frequenti, più che gli anni, sono state deleterie alla sua bellezza. Giovinotta ancora, come a tutte queste donne a lei simili, cui pare che tardi sempre a possibilità di crearsi una famiglia, anzi il suo destino, non l'animava sua, a Maurizio Audano, figura d'uomo incolore. Ma ciò non era donna da reggere troppo ai legame, greve di responsabilità e di sacrifici. Le infranse così come l'aveva stretto e si diede ad Alberto Marchetti, cui più simpatizzava forse per un'occulta somiglianza di carattere.

I loro rapporti dovevano essere delittuosi. Alberto Marchetti è tempra d'avventuriero, Celestina è donna energica ed impedisce la loro unione, commettata colla colpa, doveva essere l'inizio d'una iliade di turpitudini.

All'esito felice di certi loro propositi non parve propizio il suolo natio. La gente della razza loro tende ognora sempre a quei volontari esilii, dove si esplica la loro attività assai inopportuni e facili controlli. Alberto e Celestina vennero pertanto a Parigi, la gran sirena dei delinquenti d'ogni paese, e vi aprono un laboratorio di valigeria. Sellai; questa è la loro professione abituale, ma nella vita loro c'è del profondo mistero, ed essi speculano su qualche bassezza o vergogna umana. La Goitre infatti fa parte d'un'associazione di malfattori lionesi celebre per furti enormi e per due assassinii; nel negozio convengono, ad apparente scopo di lavoro, bricconi emeriti, ed arricchiscono miracolosamente. Poi un giorno il negozio, che pure s'avviava bene, andò in fiamme, ed una Casa d'assicurazioni pagò quelle macerie 60,000 franchi. I due italiani, dopo l'immane disastro, possono condurre una vita agiata e danarosa, e poichè l'aria parigina si era corrotta per loro, ritornano in patria a godervi i..... sudati guadagni.

E da quel giorno a Torino il Marchetti è il facoltoso benestante proprietario d'immobili alla Barriera di Casale, e Celestina Goitre, pure padrona di casa, apre in via San Secondo un'osteria. I due amanti si sono separati di corpo; un quasi marito era incomodo per una donna che voleva dedicarsi alla carriera prescelta da Celestina; Celestina a sua volta era una donna troppo compromettente per un grande borghese quale il Marchetti.

All'amore sottentrò per mutuo accordo l'amicizia. Una fiammeggiante insegna: *Al bressan d'ore*, indicava agli avventori l'osteria, che un giorno doveva diventare tristamente famosa, e l'avvenente e compiacente ostessa faceva fortuna.

Marchetti, l'avventuriero arricchito, non ha dimenticata però la compagna dei suoi prim

« L'Automobile. » — Il numero 10 di questo elegante periodico illustrato, pubblicato il 1° corrente, contiene: *Sistema d'accensione*, del professore Bernardi. — *Sulla automobili*, di U. Baldini. — *Retro-frena Gavin*. — *Automobili Peugeot* ed il servizio pubblico. — *Club automobilistici d'Italia*. — *Parigi-Bordeaux*. — *La Fiera del vasto a Padova*. — *Corriere Italiano*: Bologna, Milano.

Il periodico *L'Automobile* si pubblica due volte al mese, il 1° ed il 15, in fascicoli di 32 pagine illustrate con copertina, e costa L. 6 all'anno e centesimi 20 il numero, presso tutti i librai e rivenditori e presso gli editori Roux Frassati e C°. Torino.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1126

Arrivo e partenze. — Giunse e proseguì per Roma l'on. Sella.

Per la capitale partì pure l'on. Bertetti.

Il saggio finale di ginnastica degli alunni delle scuole elementari. — Giovedì, 8 corr., alle ore 12, nel Campo dei giuochi (ex-giardino della Cittadella), avrà luogo un grande saggio finale di ginnastica, al quale prenderanno parte 1800 alunni delle scuole elementari municipali di Torino, divisi in 54 squadre.

Dopo il saggio, che si protrarrà fin verso le ore 18,30, gli allievi stessi, partendo dal Campo dei giuochi, percorreranno la via Fabbro e la via Garibaldi; giunte in piazza Castello di fronte alla Regia Prefettura, sciolta la colonna, le squadre ritorneranno alle rispettive scuole.

La salute del capitano D'Albenzio. — Siamo lieti di annunciare che la frattura alla gamba del capitano D'Albenzio — riportata mentre nella sua carrozzella, e non in una domatrice, come si disse, andava a visitare i suoi animali — pare abbia preso una buona piega e sembri definitivamente evitato il pericolo, che si temette dapprima, di dover procedere a un'amputazione.

Il nome del capitano D'Albenzio è ormai abbastanza noto perchè non sia necessario dire chi egli sia; ma per coloro che per avventura lo avessero dimenticato, ricordiamo che questo valoroso ufficiale è stato decorato della medaglia al valor militare in seguito alla battaglia di Abba-Garima, e insignito delle croce dei Santi Maurizio e Lazzaro accordatagli da S. M. per *speciali benemerenze*, per i servigi da lui resi all'esercito italiano durante il tempo della sua prigionia, sia curando i nostri prigionieri, sia mandando informazioni al nostro Stato Maggiore, sempre con grave pericolo della vita.

A questo proposito è bene che si sappia che il capitano D'Albenzio, mentre era prigioniero di re Mangascià, avendogli questo vietato di curare i prigionieri italiani, si rifiutò a una volta di curare i soldati del re, e, incatenato e minacciato di morte, resistette ventiquattro ore, finchè Mangascià dovette cedere.

A questo eroe modesto quanto valoroso i nostri auguri di una rapida guarigione.

Una nuova Colonia alpina. — Ci viene comunicato:

« Dietro proposta del presidente onorevole marchese Compans, il Comitato femminile di soccorso ai feriti ha deciso di fondare una nuova Colonia alpina di 20 maschi abbisognevoli di cura climatica, prendendoli dai figli dei militari in congedo.

« S'invitano pertanto tutte le Società militari a cui il Comitato stesso ha diretta apposita circolare, di presentare i candidati alla visita sanitaria domenica 11 corrente, alla sede delle Colonie, via Arsenale, N. 11, ed alle ore 14 precise.

Il segretario del Comitato: C. Falda.

Disgraziata morte di una bambina - Arresto del padre. — Il fatto risale al 23 ultimo scorso maggio ed avvenne a Piossasco, e precisamente nel cortile della casa abitata dal pollaiuolo Giuseppe Re. Mentre tre bambini del Re stavano sì trastullavano, ad un tratto la figlia maggiore Albina cadde a terra colpita al capo, a quanto si dice, da un colpo di pietra. Dopo una prima medicazione del dottor Martina, la piccina venne, per consiglio dello stesso sanitario, trasportata al nostro San Giovanni. Parve ai nostri sanitari che il caso non dovesse destare profonde preoccupazioni e che in pochi giorni di cura la ferita sarebbe completamente guarita. Invece si sviluppò il tetano e la bambina morì.

Sapita che fu giunse all'orecchio dell'Autorità la voce che la ferita era stata prodotta da un colpo di pietra scagliata dal padre infuriato pel rumore che facevano i ragazzi. Disgraziatamente, contro la sua intenzione, la pietra avrebbe colpita la ragazzina in modo mortale.

In seguito a questa voce si recarono a Piossasco il giudice istruttore e due sanitari per procedere all'autopsia.

* * *

Veniamo informati che in seguito all'inchiesta fatta sul luogo dal giudice istruttore, la Procura del re ordinò l'arresto del Re Giuseppe.

Furto di 700 lire in una casa patrizia. — Il furto avvenne ieri mattina nella abitazione della baronessa Onorina De Bottino di Sant'Agnese, nata Ruggero di Villanova, in via Ospedale, num. 49, piano primo.

Al suo servizio, in qualità di domestico, la baronessa teneva certo Basso Giuseppe, un giovanotto, d'anni 20.

Ieri mattina, avendo la padrona lasciata aperta una scrivania, l'infedele servo frugò nei cassetti, ed avendo trovato L. 700 in biglietti, se li appropriò; quindi scomparve.

Quando la baronessa se ne accorse, fece denunzia del furto alla Questura, ma finora il ladro non venne trovato.

Un bimbo schiacciato da un carro. — Il bambino Paiasoni Emilio di Reginaldo, di anni 2, abitante alla Polveriera di San Paolo, della quale è custode suo padre, furiere-maggiore. Ieri, alle 19,10, mentre il bimbo si trastullava sulla strada davanti al predetto stabilimento, s'inciampò e cadde al suolo. Disgraziatamente passò in quel mentre un carro-botte da cani, tirato da un cavallo condotto da certo Calabuciano Francesco, di anni 18, abitante alla cascina Rosa (frazione Crocetta), ed una ruota del pesante veicolo gli passò sul corpo causandogli delle gravi lesioni interne. Il piccino venne tosto raccolto da certo Cavalli Lorenzo, ivi abitante, e trasportato in casa dei suoi genitori, dove pochi minuti dopo cessava di vivere.

Il dottor Sala, chiamato d'urgenza, non potè far altro che constatarne la morte.

Il carrettiere, che dicesi stesse ubriaco dormendo sul carro, venne dal caporale di guardia alla Polveriera fermato e consegnato ai reali carabinieri della locale stazione che, informati del fatto, si erano recati solleciti sul luogo.

Velocipedista arresta coscienza. — Ieri sera un velocipedista, rimasto sconosciuto, privo di conseguenze scappò, all'angolo di piazza Vittorio Emanuele I e via Barolo, urtò e fece cadere al suolo la ragazzina Gianetti Luigia, d'anni 7. La piccina riportò una lieve ferita alla mano sinistra, coi frammenti di una bottiglia che teneva fra le mani.

Venne medicata nella vicina farmacia Operti.

Povera piccina! — Ieri certa Bellano Ferdinanda, di anni 10, di genitori ignoti, abitante nel Comune di Val Della Torre, s'aggirava smarrita e piangente nella borgata della Cernaia.

Interrogata, la piccina rispose di essere fuggita da casa per continuo servizio dei suoi tutori.

Alcune pietose donne le dissero di che stare sì, poscia una guardia rurale la condusse alla Questura, ove fu trattenuta per gli ulteriori provvedimenti.

Oggetti trovati e consegnati alla guardie municipali:

Dalla signora Gualino Maria, un portafogli con cambiali e carte senza valore; dal signor Mulassano Antonio, un pacco contenente discreta somma in monete; un manoscritto; una tabacchiera; un portamonete con piccola somma ed oggetti di poco valore.

STATO CIVILE. — Torino, 6 giugno 1899.
NASCITE: 22, cioè maschi 13, femmine 9.
MORTI: Allemani Giovanni, di anni 78, di Caprobbio, decoratore, via Palazzo di Città, 18.
De Paoli Angela (ved.) n. Vota, id. 63, di Rivarolo Canavese, casalinga, via Borgo Dora, 45.
Pastore Teresa, id. 16, di Chivasso, serta, via dei Fiori, 18.
Crodara-Visconti Clotilde n. Torre, id. 63, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 24.
Pallenzio Teresa (ved.) n. Salvi, id. 66, di Cuorgnè, agiata, via del Mille, 32.
Giachero Anna nata Giordano, id. 50, di Torre Pellice, agiata, via Cottolengo, 28.
Verzetti Paola n. Cortelletti, id. 82, di Vercelli, senza sillaba, via Riviera, 28b.
Riccardi Tommaso, id. 82, di Taranlasca, pensionato municipale, stradale di Nizza, 190.
Busato Pia, id. 13, di Venezia, scolara.
Michela Margherita, id. 50, di Torino, servente.
Fiorentini F., id. 56, di Livorno Toscana, capo-stazione.
Lavagno Elvira, id. 16, di Ottiglio, cellrice.
Ferrero Eugenia (vedr Cecilia), id. 60, di Piovà, rel. Più 6 minori di anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 14, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Repubblicani e socialisti.

La pubblicazione della lista venuta in luce finora è una buona preparazione per conciliare un po' di benevolenza e di simpatia alla lista che continuo di poter dare quanto prima, dopochè avremo raccolti i voti e i pareri dei nostri amici, avremo interrogato la nostra coscienza, e avremo esaminato da una parte i bisogni del nostro Comune, dall'altra gli elementi elettivi che ci stanno di fronte e che dovrebbero essere chiamati a soddisfare a quei bisogni.

Già abbiamo pubblicata la lista del partito cattolico, lista rigorosa, tutta di colore, incompleta, cioè con 32 nomi soltanto; destinata a rimaner incompleta pei clericali intransigenti, aperta a nuovi nomi pei meno rigidi o per i più assennati.

Anche i repubblicani hanno fatto una loro lista, più incompleta ancora di quella dei clericali.

I repubblicani pubblicano una lista di 16 nomi soltanto, dove però i veri repubblicani sono soltanto 4; gli altri 12 sono tolti dalla lista socialista. Ecco questa lista:

REPUBBLICANI.

Franchi Eligio, *legatore di libri*.
Marzagora Ambrogio, *industriale*.
Staopoli dott. Francesco, *medico chirurgo*.
Verona Angelo, *impiegato di commercio*.

SOCIALISTI.

Allasia Leandro, *avvocato*.
Bartellini Erivaldo, *computista*.
Bertolotti Carlo, *negoziante*.
Cavalini Giulio, *pubblicista*.
Cavagna Alberto, *elettricista*.
Maffi Fabio, *maestro*.
Morgari Oddino, *deputato*. ecc.
Olivetti Camillo, *ingegnere*.
Perrando Gio. Alfredo, *ferroviere*.
Piccarolo Antonio, *professore*.
Piccotti Clemente, *tipografo*.
Treves Claudio, *avvocato*.
Firmato: *Il Comitato Elettorale Repubblicano*.

* * *

Più coraggiosi, più audaci e più temerari, i socialisti non si contentano della mineranza; vogliono addirittura dare l'assalto ai 32 seggi della maggioranza coi seguenti 32 nomi:

Allasia Leandro, *avvocato*.
Balotto Cesare, *correttore*.
Barberis Francesco, *correttore*.
Barra Matteo di Antonio, *fonditore*.
Bartolini Erivaldo, *computista*.
Bertolotti Carlo, *negoziante*.
Cagno Gio. Battista, *avvocato*.
Cirio Marcello, *tipografo*.
Cavalini Giulio, *pubblicista*.
Cavagna Alberto, *elettricista*.
Cavigila Pietro, *medico*.
Caudera Natale, *bracciante*.
Cerutti Gio. Battista, *tipografo*.
Degbetto Pietro Giov., *parrucc.*
Delfio Michele, *farmacista*.
Garino Guglielmo, *farmacista*.
Gatta Quintino, *muratore*.
Giacchino Agostino, *correttore*.
Maffi Fabio, *maestro elementare*.
Milano Giuseppe, *articolista*.
Morgari Oddino, *deputato*.
Morotto Marcello, *macchinista*.
Nofri Quirino, *deputato*.
Olivetti Camillo, *ingegnere*.
Ottone Domenico, *falegname*.
Pantano Giovanni, *bracciante*.
Perrando Gior. Alfredo, *ferroviere*.
Piccarolo Antonio, *professore*.
Piccotti Clemente, *tipografo*.
Ruggero Attilio, *negoziante*.
Sambuceo Carlo, *pubblicista*.
Treves Claudio, *avvocato*.

I socialisti si vantano forti e si dicono alla vigilia del loro avvento. Noi non lo crediamo, perchè non ne hanno nè il diritto nè il numero. Ma, più che ai nostri calcoli e ai nostri ragionamenti, tocca al Corpo elettorale liberale dimostrare con la sua concordia e con la sua buona volontà che il partito socialista è ancora lontano dall'aver conquistato il Municipio di Torino.

Una rinuncia.

Carissimo Rossi,

So che in una lista del partito liberale, che avrebbe l'autorevole appoggio della *Gazzetta del Popolo* e della *Stampa*, si trova il mio nome fra i candidati alle prossime elezioni amministrative. Per ragioni mie personali non intendo assolutamente accettare quest'anno la candidatura a consigliere comunale. Perciò prego te, gli amici, gli elettori di non votare per me, onde evitare dispersione di voti.

Ringraziandoti vivamente, credimi con costante affetto

Tuo affezionatissimo
Alfredo Frassati.

Torino, 7 giugno 1899.

LA NOSTRA LISTA.

Ispirati soltanto all'interesse vero e generale della nostra città, consultati i nostri amici, tenuto nella debita considerazione il lavoro diligente e paziente del benemerito Comitato Centrale liberale abbiamo finalmente creduto di compilare la seguente lista che raccomandiamo vivamente agli elettori di Torino.

1. ALBERTINI cav. Giacomo.
2. BADINI-CONFALONIERI avvocato comm. Alfonso
3. BADANO comm. Enrico
4. BALBO BERTONE DI SAMBUY conte Ernesto.
5. BRAYDA ing. cav. Riccardo.
6. BRUNO dott. comm. Lorenzo.
7. *CAPPA prof. ing. Scipione.*
8. CATTANEO avv. prof. Riccardo.
9. COMPANS DI BRICHANTEAU marchese Carlo.
10. *CORINALDI cav. Cesare*
11. DANEO avv. comm. Edoardo
12. DEMICHELIS avv. comm. Giuseppe.
13. DUMONTEL comm. Federico
14. FONTANA avv. comm. Leone
15. FRESCOT ing. comm. Cesare
16. GIANOLIO avv. comm. Bartolomeo.
17. *GILODI ing. comm. Costantino.*
18. *MUSSO cav. Giuseppe.*
19. NASI cav. Roberto.
20. PERRONE DI SAN MARTINO barone Roberto.
21. *PIA Carlo.*
22. RABBI comm. Lorenzo.
23. *RICCI avv. cav. Giuseppe, pittore.*
24. RINAUDO prof. comm. Costanzo
25. ROSSI senatore Angelo
26. *SALVADORI ing. comm. Giacomo*
27. *SCARFIOTTI avv. cav. Ludovico*
28. *STRADA ing. Ernesto*
29. *USSEGLIO avv. cav. Leopoldo*
30. VANDONI dott. Pietro
31. VILLA avv. comm. Tommaso
32. VIGNOLO-LUTATI dott. cav. Celestino.

Nella nostra lista abbiamo compreso quattro candidati della lista cattolica, quattro dei candidati cattolici sedenti, cioè: Cattaneo, Dumontel, Vandone e Vignolo.

Con ciò abbiamo inteso di dare un esempio di vera moderazione e temperanza ai nostri concittadini e agli stessi nostri avversari clericali.

Stamane l'*Italia Reale*, dopo aver elogiato un nostro primo articolo diagnostico sopra il socialismo in Torino, scriveva:

« Per ottenere seriamente pratico, tale studio « dovrebbe concludere colla necessità di rag- « gruppare in una equanime e concorde azione « tutti coloro i quali vedono il danno che ver- « rebbe alla città nostra se essa diventasse « una cittadella conquistata dal socialismo. »

Il lettore, e sovrattutto l'elettore, giudichino essi dove siano i padri Zappata colle relative buone prediche e cattive razzolature.

I clericali formano una lista e non vi includono neppure un liberale, pur predicando che occorre « l'azione concorde di tutti »; noi non facciamo prediche, ma compiamo fatti.

Del resto l'inclusione nella nostra lista dei quattro candidati cattolici ed ex-consiglieri suscitati, non è senza ragione.

Il Comitato liberale non avendo proposto nessuna candidatura di medici o igienisti, quando tanto si discute di igiene e di sanità, ecc siamo trascinati, dalla condizione delle cose, a non privare il nostro Consiglio almeno dei due medici, entrambi tecnicamente valorosi, quali sono i Vandone e Vignolo-Lutati.

Inoltre i *Cattaneo* e *Vandone* ci assicurano essere due eccellenti assessori; e poichè la cittadinanza torinese e la pubblica stampa in complesso giudicano buono e approvano l'attuale Giunta municipale, non vediamo il perchè si dovrebbero eliminare precisamente due dei migliori membri che ne fanno parte.

Diciamo di più: gli assessori Cattaneo e Vandone, associandosi alla Giunta nel proporre le feste per lo scoprimento della statua al Gran Re e per il compimento del monumento nazionale nella Mole Antonelliana hanno mostrato una dovuta deferenza al sentimento patriottico nazionale e hanno per parte loro cancellato a questo modo il ricordo penoso di dolorose e inopportune proteste.

Del Dumontel [illegible] i sentimenti religiosi e patriottici insieme, ma vogliamo ricordare e premiare insieme l'opera sua assidua e zelante nel Comitato che condusse così felicemente in porto l'Esposizione nazionale e commemorazione patriottica dello Statuto e del riscatto italiano.

Includendo questi quattro nomi, per non abbandonando d'una linea la nostra condotta politica e la nostra fede liberale-progressista, abbiamo creduto tuttavia rendere omaggio a quattro avversari valorosi, fare opera di pacificazione, e provvedere all'interesse della nostra città.

Diremo dimani delle altre scelte di candidati. Intanto speriamo che la nostra lista non ci faccia demeritare in complesso della stima e fiducia dei nostri amici e lettori a cui teniamo immensamente.

Consiglieri provinciali.

Mentre si fa il lavorio per le elezioni comunali pochi parlano e curano le elezioni provinciali.

Siccome anche da questa parte i socialisti tentano di dare battaglia, e qui forse il campo è più facile per loro se i liberali non siano concordi, così noi crediamo di preoccuparci anche di queste elezioni al Consiglio provinciale.

Nelle elezioni comunali c'è lista contro lista; tutti i liberali votano contro tutti i socialisti; è il numero di tutti insieme che lotta contro il numero. Nelle elezioni provinciali combattono separatamente, Collegio per Collegio, o Mandamento per Mandamento. I socialisti agglomerati in un dato Mandamento possono avere, per la loro ubicazione, una forza proporzionalmente più notevole di quella che non abbiano in tutta la città.

Per questo è necessario che i partiti dell'ordine, liberali e moderati, procurino di essere compatti e concordi: se l'una di queste gradazioni venisse a combattere, il candidato dell'altra, sarebbe certo il giuoco dei socialisti, che avrebbero agevolmente il sopravvento.

Queste considerazioni oggi si impongono a tutti coloro che amano l'ordine, e noi confidiamo che da parte dei moderati non si porrà alcun ostacolo alla riuscita dei liberali che, sorteggiati, si ripresentano ora agli elettori nei mandamenti Dora, Po, San Salvatore e Borgo Dora, cioè il senatore **Cesana**, il conte **Cerlana-Majneri**, il senatore **Di Sambuy** e il senatore **Angelo Rossi**.

E per queste medesime considerazioni noi crediamo che i liberali non debbano osteggiare gli uomini del partito moderato che rappresentavano in Consiglio provinciale due sezioni della nostra città, e che sono stati sorteggiati: intendiamo il commendatore *Dumontel* e il conte *Balbo di Vinadio* che sedevano in Consiglio provinciale per la sezione Monviso e per la sezione Borgo Po, rispettivamente.

Essi hanno fatto buona prova nell'attendere ai lavori del Consiglio provinciale, e il voler contrastare la loro rielezione, opponendo loro dei candidati liberali, farebbe, nelle condizioni presenti del Corpo elettorale torinese, dare la causa vinta ai socialisti.

In tali condizioni dobbiamo forzatamente rinunciare ad appoggiare le due nuove candidature liberali che sono sorte nella sezione Borgo Po, cioè quella del cav. ingegnere Antonelli e del sav. Copperi. Noi riconosciamo volentieri i meriti e la capacità di questi due egregi concittadini: ma non vogliamo fomentare una molteplicità di candidature che conduca alla vittoria dei socialisti.

Se questi due candidati vorranno ponderare le ragioni da noi accennate, saranno i primi a comprendere l'inopportunità di disperdere i voti in quel Mandamento; così impediranno la sconfitta degli uomini d'ordine.

Pagamento interessi Rendite nominative.

(Regia Tesoreria provinciale).

Si avvertono i detentori di almeno 20 certificati comunativi di Rendita 5, 4 50 e 3 0/0, che a cominciare dall'8 sino al 20 corrente e non oltre potranno presentarsi alla locale Regia Sezione di Tesoreria, via dell'Arsenale, 8, per le operazioni anticipate di verifica per l'esazione degli interessi semestrali scadenti al 1° luglio 1899.

Lotta fra tre uomini e un pesce cane.

Abbiamo da Genova, 7:

Tre giovanotti, uno dei quali è facchino del signor Francesco Ravano ed è conosciuto col soprannome di *Enrico*, e un altro col soprannome di *Noce*, si erano recati a barcheggiare presso a Quinto, allontanandosi poco a poco dalla spiaggia.

Giunti all'altezza della Bagnara, con l'idea di fare un po' di pesca, scorsero d'un tratto, presso alla loro barca, un grosso pesce cane, che si calcola fosse del peso di circa 70 chili.

L'*Enrico*, che è un uomo di una forza non comune e di un coraggio che si avvicina alla temerità, concepì subito l'ardito e pericoloso disegno d'impadronirsi del pesce-cane; e, gettatosi in acqua, si appressò alle spalle, lo afferrò imprudentemente con le braccia e sollevatolo di peso lo gettò nella barca.

Il pesce-cane parve a tutta prima tramortito, ma poco dopo cominciò ad agitarsi, menando alcuni potenti colpi di coda, poi, spiccato un salto, si avventava contro il *Noce*, mordendolo ad un braccio. I due compagni di questi cercarono di liberarlo da quella stretta, ma il terribile squalo, abbandonato il primo, si avventava ancora all'*Enrico*, mordendolo prima alla nuca poscia al viso.

Fu insomma una vera lotta che s'impegnò allora fra i tre uomini e il pesce-cane; e fu ancora ventura, che in questa lotta, il pesce-cane, riuscisse a sgusciare dalla barca precipitandosi in mare, e scomparendo in breve.

I tre, due dei quali molto malconci, fecero allora forza di remi e ritornarono a Quinto. L'Enrico e il Noce si recarono alla più vicina farmacia a farsi medicare le ferite inflitte loro dal pesce-cane, e delle quali non si conosce esattamente la gravità. Sembra però che tra i due, l'Enrico sia quegli che ebbe la peggio.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta ant. di mercoledì 7 giugno.

Roma, 7, mattina.

Presidenza del vice-presidente Gianturco.

La seduta incomincia alle ore 10.

Discussione del

Bilancio della guerra.

BADALONI, a nome del gruppo socialista, dichiara che fra essi e gli uomini delle altre parti della Camera esiste in ordine ai problemi che riguardano questo bilancio un dissidio profondo e fondamentale.

I socialisti vogliono che la patria sia grande non per gloria militare, ma per prosperità interna, per equa ripartizione fra i cittadini della ricchezza sociale. Ora nessuno può negare le gravi condizioni economiche e sociali dell'Italia. Esse risultano da innumerevoli fatti. Intanto il Governo non pensa che ad accrescere le spese militari.

E' necessario quindi venire ad una trasformazione radicale del nostro ordinamento militare, vale a dire alla nazione armata. (*Approvazioni dell'Estrema Sinistra*)

GALLETTI, conviene nella necessità di trasformare l'ordinamento dell'esercito, ed osserva che gradualmente ci si avvia a questa trasformazione, in favore della quale stanno le splendide prove date ad Adua dalle batterie di artiglieria reclutate regionalmente in Sicilia.

MONTI-GUARNIERI parla in conformità dell'on. Galletti.

MARAZZI, relatore, prende atto delle dichiarazioni fatte dall'on. Badaloni, che cioè i socialisti hanno a cuore la patria e l'esercito, e confida che tale dichiarazione sia da essi ripetuta e propagata. (*Commenti*)

Favorevole, per ragioni militari, al reclutamento territoriale, osserva ai fautori della nazione armata che questo sistema per la necessità dei quadri e degli armamenti importerebbe una spesa maggiore di gran lunga della presente. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Consente con gli onorevoli Galletti e Monti-Guarnieri in molte considerazioni.

PANTANO, svolgendo il suo ordine del giorno, nota che oramai si rivela inevitabile la trasformazione degli eserciti nel senso della nazione armata.

Parla il ministro della guerra.

MIRRI, ministro della guerra, risponde agli on. Badaloni e Pantano che per attuare i loro ideali converrà aspettare i risultati della Conferenza dell'Aja. Finchè le altre nazioni sono armate, dobbiamo essere armati anche noi.

Quanto all'ordinamento territoriale, egli non ravvisa in esso un pericolo per l'idea unitaria (*benissimo!*) ma i tempi non sono maturi per adottarlo.

Risponde quindi alle osservazioni dell'onorevole Galletti. Presenterà un progetto per la trasformazione dell'artiglieria.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10,15:

Gianturco, che per la prima volta esercita le funzioni di vice-presidente, apre la seduta con 14 deputati presenti. Essi, mentre parla Badaloni, salgono alla trentina. Lo stesso Estrema che, del resto, decise di non fare ostruzione sui bilanci, è quasi deserta.

All'Università di Roma.

Roma, 7 ore 10. — Numerosi studenti di tutti i partiti presentarono una domanda perchè si riapra l'Università, mostrandosi desiderosi di continuare seriamente gli studi.

Oggi si riunirà il Consiglio accademico che si ritiene acconsentirà alla domanda degli studiosi.

Gli arrestati di Auteuil.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,50:

Gli arrestati di Auteuil vennero tutti rilasciati meno Christiani, Fremessent, De Dion, Baulny, Neuville, Aubigny e Meytonnet, che saranno giudicati dal Tribunale correzionale.

L'Orléans a Parigi?

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 8,50:

La *Petite République* assicura che il Governo conosceva da giorni il progetto del duca d'Orléans di venire a Parigi. Il duca doveva arrivare a Puteaux seguendo la Senna sopra un battello in compagnia di Burnett, il cui equipaggio, per non dare sospetto, si componeva di canottieri, nomini e donne. Per queste colpo l'Orléans contava sull'appoggio di alcuni generali compromessi nell'affare Dreyfus.

La *Petite République* aggiunge che l'Orléans si trova a Parigi da sabato, nascosto presso il conte d'Harcourt, ai Campi Elisi, circondato da un mistero rigorosissimo. Esce solamente di notte, travestito.

Le donne elettrici a Londra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Camera dei Comuni. — Si approva con voti 196 contro 161 l'emendamento Courtney al *bill* del Governo di Londra, accordante alle donne il diritto di essere elette consigliere municipali oppure supplenti.

Lo scacco della Conferenza pel Transvaal.

Bloemfontein, 7 (*Stefani*). — Si ha da fonte inglese che la Conferenza fra Kruger e Milner non è riuscita.

Il caldo a Londra.

Londra, 7 (*Stefani*). — Vi furono tre decessi di insolazione ieri.

Naufraghi sommersi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 7:

Un dispaccio del *Petit Parisien* dice che un marinaio del vapore italiano *Minerva*, che viaggiando da Genova a Inghilterra naufragò il 1° giugno presso Cartagena, giunto a Marsiglia riferisce che quando la *Minerva* si sommerse vide sparire parecchi compagni. Crede che soltanto il capitano e due marinai furono raccolti da un veliero.

Uno sciopero di minatori.

Montecan Les Mines, 7 (*Stefani*). — Lo sciopero generale si è manifestato nei minatori.

Navi in viaggio.

New York, 7 (*Stefani*). — Il *Kaiser Wilhelm* è partito per Genova.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 giugno:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 17,2 Massima + 28,2
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0.
(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 8: + 27,4
Id. minima della notte dal 8 al 9: + 17,0
(Piazza Castello - nella aiuola al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 8: + 30,0
Id. minima della notte dal 8 al 9: + 15,4

8 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44; tramonta alle ore 20, minuti 12.

Giorno della luna 1°; luna nuova alle ore 7, minuti 20.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 7 giugno.

Rendita corso medio **102 80.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	107 — — 107 10	— — — —
Svizzera — 4 1/2	105 40 — 105 50	— — — —
Germania — 4	131 90 — 132 —	— — — —
Londra — 3	26 99 — 27 01	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Sconto di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore, limite minimo 3 1/2 0/0.
Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *nelle due epoche tasse.*

Rendita 5 0/0 per c. 102 80.
Rendita 4 0/0 per fine corr. 102 97 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		n. Sconto	275 — 274 50
B. d'Italia	1018 — 1017 —		278 50 — —
» »	1018 — 1017 —	Appl. Elettr.	317 — — —
Ferr. Mer.	794 — 793 —	Cirio	502 — 502 —
Ferr. Med.	507 — — —	Dialto	265 50 260 —
Is. Comm.	754 50 — —		302 — — —
Cred. it.	843 — 842 —	Molini A. I.	278 — 277 —
Ferriere	188 — — —		290 — 194 50

Cronaca della Borsa. — 7 giugno. — Borsa poco diversa da quella di ieri, ferma per la Rendita, la Banca d'Italia e pei valori antichi in generale, animata ed agitata per quelli nuovi e nuovissimi che vanno moltiplicandosi giorno per giorno con vario successo.

Il cambio si mitiga a 107 05.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

6 giugno 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	102 05	102 05	102 07	102 05
Id. fine corr.	102 20	102 20	102 20	102 17
» 4 1/2 0/0	102 50	102 50	102 45	102 40
Fer. Meridionali	793 —	793 —	797 50	793 75
» Mediterranee	807 —	807 —	807 75	807 50
» Banca d'Italia	1018 —	1018 —	1014 —	1018 —
» R. Comm. It.	751 —	753 —	750 —	751 50
» Credito Italiano	642 —	641 50	641 —	641 50
» Is. Sconto e Sete	— —	275 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	539 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	100 —	— —
» Industriali	103 —	103 —	— —	101 —
» Raffiner. Ligure	450 —	450 —	— —	— —
» Ceramica	108 —	— —	— —	— —
» Cotonif. Veneto	107 —	108 —	107 50	— —
» Acciaierie Terni	1307 —	1305 —	— —	— —
» Raffiner. vecchie	451 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica it.	277 —	278 —	277 50	— —
» Molini di Roma	— —	— —	118 —	— —
» Immobiliare Roma	— —	— —	493 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	1000 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	300 —	— —
» Ferriere Ital.	190 —	191 —	190 50	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio Parigi	107 97	107 10	107 12	107 05
» Svizzera	105 47	— —	— —	— —
» Londra	26 96	— —	— —	— —
» Germania	131 95	— —	— —	— —

GENOVA, 6, ore 21,55 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 70 — Fine corr. 102 95 — Prestito 112 70 — Banca 1018 — Meridionali 793 50 — Mediterranee 807 — Robattino 508 — Raffinerie 459 — Credito Italiano 642 — Acciaierie Terni 1300 — Ferriere 192 — Banco Sconto 275 — Raffinerie 375 — Cambio 107.

Disposizioni ferme.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 giugno (apertura - chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	
» » 3 0/0	100 84	101 20	
» » 3 1/2 0/0	102 80	102 85	
Rendita Italiana 5 0/0	97 37 1/2	98 02 1/2	
Obbligazioni ferrovie Lombarde	— —	295 —	
Obbligazioni Romane	— —	293 —	
Cambio sull'Italia	— —	6 5/16	
Turco Sopra	23 40	23 42	
Banca di Parigi	— —	1158 —	
Tunisine	— —	462 —	
Agiziane 6 0/0 privil.	— —	500 —	
Rendita Ungherese 6 0/0	— —	102 —	
Rendita Spagnuola Esterna	— —	66 —	
Banca Ottomana	— —	583 —	
Argento fino	— —	536 —	
Credito Fondiario	— —	— —	
Suez	— —	3710 —	
Lotti turchi	— —	134 —	
Ferrovie Meridionali	— —	728 —	
Rendita Russa nuova	— —	97 50	
» Portoghese	— —	27 50	
Banca di Francia	— —	4140 —	
Cambio Madrid	— —	23 37	

BORSA DI LONDRA, 8 (Ufficiale).

Consol. Inglesi	101 15/16	Egiziani 1885	106 7/8
Rendita Italiana	95 1/4	Turchi 1865 alla banca	—
Argento fino	27 11/16	d'Inghilterra	27 5/8
Spagnuole	64 7/8	Ottomane della Banca d'Inghilterra	—
Turco nuovo	23 1/4		—

Cambio ufficiale pel giorno 8 L. **107 07**

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza di creditori venne dichiarato il fallimento di Pagliero Maddalena, negoziante mercerie in Carignano; giudice delegato nominato il signor Gioffi avv. Vincenzo; curatore provvisorio il signor Cibrario avv. Pompeo. Prima adunanza 15 giugno ore 14; chiusura verifica crediti 11 luglio, ore 14; termine per la presentazione delle domande di crediti scade il 23 corrente.

— Il fallimento di Fuso Giuseppina, fabbrica guanti, fu revocato per completo adempimento degli obblighi del concordato.

— Nel fallimento di Negro Augusto, agente-librario, venne fatto risalire al 12 aprile 1899 la data della cessazione dei pagamenti.

— Nel fallimento di Crovella Giovanni e Bonfante Nicola, panattieri, venne rinviata la verifica dei crediti al 14 corrente, ore 15.

— Nel fallimento di Ferrero Giacinto, negoziante pizzi e tulli, venne rinviata la verifica dei crediti al 13 corrente, ore 14.

Società.

Torino. — Fra i signori Cavanna Savino e Vietti Carlo venne costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, corrente sotto la ragione sociale Cavanna e Vietti, col capitale di L. 5000 e colla durata fino al 31 dicembre 1902. Lo scopo della Società è l'esercizio di un laboratorio di pietisteria, pulitura, arrentatura di metalli; la firma sociale apparterrà ad ambidue i soci.

— Fra i signori cav. Giuseppe Maggero, comm. Innocente Francesco Cerlana, cav. Vincenzo Cerlana, cavaliere Michele C

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(11)

Il Cipresso di Somma

ROMANZO

di RICCARDO CASTELVECCHIO

L'occasione gliela porse l'inattesa notizia della calata d'Annibale dalle Alpi, che scosse la città intiera e fu per Calpurnia un colpo tremendo. Essa, in cui l'amore era andato sempre crescendo, quando seppe che la guerra era vera, ebbe momenti di cupa disperazione, nè valevano i conforti della sua fida Clelia, la quale le diceva che i precipitosi armamenti si facevano per accontentare il popolo, e che l'esercito destinato a combattere Annibale era quello del console Sempronio, di cui Publio non faceva parte.

Però in breve si seppe che anche il console Scipione, reduce dal Rodano, doveva partire per accamparsi sul Ticino.

Cornelio Scipione, conscio della relazione amorosa di suo figlio coll'opulenta patrizia, se ne compiaceva. Egli era avaro e vagheggiava la speranza di un lontano connubio che avrebbe impinguato il suo non troppo ricco tesoro.

Frattanto il giovane tribuno doveva disporsi a partire.

Calpurnia, nei pochi giorni dacchè Roma era in preda allo scompiglio, rosa dal pensiero tormentoso di doversi separare dall'amante, aveva perduto della sua freschezza e portava sul volto le tracce delle lagrime che in silenzio spargeva.

— Egli partirà, — ripeteva sovente, — e che sarà di me? Io rimarrò sola colla memoria delle gioie godute, coll'idea di saperlo in mezzo alle fatiche e ai pericoli d'una guerra spietata! O Venere crudele, è questa la tua vendetta, perchè osai di credermi bella al pari di te! Eccoti appagata; la tua rivale ha perduto la sua avvenenza; Calpurnia fra poco non sarà più che l'ombra di se stessa.

Publio, occupato nelle cure delle pubbliche cose in quei momenti di confusione e di ansie febbrili, aveva rallentato le visite all'amante, assieme alla quale passava di solito le intiere giornate.

Calpurnia, intollerante del suo isolamento, chiamò Asaab e gli disse:

— Va, cercalo, digli che se oggi non viene domani mi troverà morta.

Publio accorse scusandosi.

— Tu sai — disse — che gli interessi di Roma esigono in questi giorni l'opera d'ogni buon cittadino; che si direbbe di me e di te stessa se io non mi prestassi a ciò che è un dovere? Tu pure ami la patria?

— Sì, ma meno di te!

— Oh, non dirlo! Sai che mio padre deve partire?

— Sì, e tu dovrai seguire l'esercito. Questo distacco sarebbe per me peggiore di mille morti, nè potrei sopportarlo senza impazzire. Vuoi tu rendermi felice?

— In che modo? Dimmelo.

— Sposami: come moglie avrò il diritto di seguirti dovunque, di dividere i tuoi pericoli, e se tu cadessi di morire con te.

Publio era lontanissimo dall'aspettarsi una simile proposta; stette muto un istante, poi rispose:

— Bisogna parlarne a mio padre.

A tutt'altra donna meno fidente di Calpurnia quella fredda risposta avrebbe destato dei sospetti; ella non n'ebbe pel momento; la trovò naturale.

— Ebbene, — soggiunse accompagnando le parole con un leggero sorriso, — andrò questa sera stessa ad offrirmi al console; annunciagli la mia visita.

Cornelio Scipione la ricevette colla distinzione dovuta al di lei grado e, più che a questo, alla sua ricchezza.

— Siedi, bella patrizia, — le disse, — e dimmi il motivo che fa lieta della tua presenza la casa dei Scipioni.

Lo sapeva benissimo il furbo, ma finse d'ignorarlo.

— So quanto il tuo tempo è prezioso, quindi sarò breve. Publio Cornelio Scipione, acconsentiresti di accettare per nuora Calpurnia dei Fabj vedova d'Appio, già principe del Senato e console?

— Non conosco patrizio in Roma, — rispose il console, — per quanto altolocato, che non si ascrivesse a fortuna di chiamarti figlia.

Poi si rivolse a Publio, che assisteva muto al dialogo:

— Tu — chiese — ami la dama Calpurnia?

— Sì — rispose quello con voce appena intelligibile.

— Tuo figlio — soggiunse Calpurnia — non farebbe mai cosa che a te spiacesse, per quanto grande sia il suo amore per me e il mio per lui: ecco perchè tu ci vedi entrambi a te dinanzi aspettando una risposta.

— Ciò che i numi hanno decretato è d'uopo che si faccia, — soggiunse Cornelio Scipione, — ma io parto fra tre giorni coll'esercito e Publio deve seguirmi.

— Perciò — disse Calpurnia — la nostra unione deve effettuarsi prima.

Per quanto al console spiacesse di doversi opporre, cionondimeno dovette farlo.

— Questo — disse — non posso accordarlo.

Calpurnia aggrottò le ciglia.

— Non puoi accordarlo, perchè?

— Mentre Roma è in preda al terrore e i templi si aprono per supplicare gli dèi di assistere i difensori della patria, non si debbono accendere le faci d'Imeneo, specialmente pel figlio d'un dei primari magistrati. Quando, sconfitta Annibale, la città porgerà inni di grazie ai numi e sarà una festa nei cuori come per le vie, allora seguirà la vostra unione colla pompa e lo splendore che a noi si addice. Tu, donna d'alti sensi, mi comprendi. Aspettiamo dunque quell'ora, che non è lontana. Sei paga, Calpurnia?

— Tu parli da saggio. Addio.

Senza aggiunger verbo, l'altiera donna volse le spalle al console ed uscì.

— Seguila — disse questi al figlio; — ella è già tua, sta sicuro.

Publio l'accompagnò al suo palazzo.

Calpurnia, giunta nel tablino, si buttò a sedere; stracciò colle mani convulse le ricche trine e la collana di perle, che ruzzolarono sul pavimento, e diè libero sfogo alla collera sino allora repressa.

— E tu, — disse rivoltasi a Publio, — tu non pronunciasti neppure un accento contro la crudele sentenza che ci divide!

— Conosco mio padre e so che la sua volontà non ammette repliche.

— Dunque noi ci lasceremo?

— Per rivederci.

— Chi può assicurarlo!

A tali parole tenne dietro uno scoppio di pianto.

Alla tensione dei nervi sottentravano i movimenti del cuore.

— Siedi — disse'ella; — riprendi il tuo posto vicino a me. Questa stanza, testimonio della mia felicità, lo sarà d'ora innanzi della mia miseria. Chi parte trova presto un sollievo nella distrazione ed è più felice di colui che rimane, schiacciato dal peso delle memorie d'un bene che più non ha! Mi obblierai tu, o mio Publio?

— Puoi credermi ingrato a tal segno?

— Non parlo della tua gratitudine; parlo del tuo amore.

— Questo l'avrai costante.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

PACCO di liquidazione N. 1
Valore L. 50 per sole L. 10
spedite alle sottoscritte Ditte, tanti ricevono:
1° Un taglio di metri 3 abbondanti pura lana, nero, blu, o marrone, alto m. 1.40, sufficiente per un vestito da uomo, o taglio di m. 7 satin foulard alto 0.60 sufficiente per un vestito da signora; o un vestito alla marinara per ragazzi fino all'età di anni 10 (indicare la statura), oppure un elegante soprabito mezza stagione per studenti fino ai 15 anni (spalle centimetri 34).
2° Una coperta di seta per letto ad una piazza, od un servizio da tavola per 6 persone (tovaglia e tovaglioli).
3° Uno splendido tappeto da pranzo m. 1.20 per 1.20 con 4 frangie, colori smorzati.
4° Un tappeto orientale misto seta e oro o due candelieri in metallo bianco argentati, o un bustè per signora. (Indicare il numero).
5° Un soppedaneo colla parola « Salve. »
6° Una scatola di sapone igienico finissimo per toeletta o barba, contenente 8 pezzi, peso gr. 300 circa.
7° Uno splendido tamperino a due o più lame. Articolo di blocco e gran valore.
8° Una cravatta di seta, elegantissima.
9° Un notes ricordo della Casa.
10° Venti quaderni per scolari.
Aggiungere lire 1 per spese di spedizione.
Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima casa di Liquidazione permanente.
Michele De-Clemente
Via Cadorna, 2, **Milano.**
Spedizione contro assegno mediante anticipo di lire 2.

Gratis a tutti si spedisce il *Bollettino* delle liquidazioni della Ditta. 6879 M

Vincite al lotto
Inviando una lira a un francobollo riceveranno subito in busta chiusa i numeri con istruzioni — Scrivere alla signora **M. Maria**, 60, P.te porta, Torino. c 6958

Forza motrice
locali piano terr. e 1° piano, 156 mq. circa, **d'affittare.**
Via Bonzanigo, n. 5 (Borgo San Donato). 6906

300
spilli LETTI in ferro d'ogni genere, **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lastre e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — **A. Illicletto e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 78

Maestra Levatrice
Occelli Innocenza tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. **Via Bertola, 4, p. 2°, Torino.** 39

Gabinetto Medico Magnetico

del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 37
TORINO
Continuasi dare consultazioni in qualsiasi malattia a curiosità. c 6093 a

40,000
Interesserebbe industria distinto viaggiatore. Indicare articolo trattato. — Scrivere a 10106 a., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6048 M

Signorina
di distinta famiglia, maestra di italiano e francese, desidera occupare la prossimo vacanze presso qualche buona famiglia come damigella di compagnia.
Offerte alla **Cassetta** 6030, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6060

RAPPRESENTANTE
serio socio, giovane, onde sviluppare fruttuoso commercio. Scrivere con referenze, cd. 200, Eledi, via Sant'Anselmo, n. 24, Torino. c 6094

Ricerca di operai
abili **muratori, minatori e ferraiuoli trovano occupazione** duratura nelle nuove costruzioni del' *Sanatorium Schatzalp* in Davos.
Davos-Platz, 28 maggio 1899.
L'Impresa: **A. G. Sauganschaft & Steinfels, Davos** (Svizzera). 6765 M

Incanto forzato
di ricchi mobili ed oggetti d'arte nell'alloggio via Principe Amedeo, n. 29. c 6011

ANDORNO
Nuovo Albergo Cappelletto
Camere unite e separate, alloggi per famiglie. Scelta cucina, vini piemontesi. c 6849
Prezzi moderati.

SALSOMAGGIORE
Hôtel Gênes - Belle Vue
Posizione splendida. Comfort moderno. Prezzi moderatissimi. Chiunque ne faccia richiesta riceverà gratis elegante prospetto con linda fotografia dell'Hôtel. 6612 M

Corso Valentino n. 94, piano 2°, da affittare camera mobiliata. 010

Da affittare al pres nte
Alloggio al 2° piano di dieci vani, con tre ingressi, diramazione del gas, acqua potabile e cantina. Visibile in tutte le ore della giornata.
Rivolgersi al portinaio, via dei Quartieri, n. 2. c 6010

Da affittare
due alloggi 1° e 2° piano, 10 camere prospicienti corso Massimo d'Azeglio, con calorifero centrale e tutte le comodità moderne. — Rivolgersi via Barolo, 40. c 6620

Da affittare via Carlo Alberto, num. 35. Appartamento d'angolo al 2° piano di 10 camere e corridoio, due cantine. c 6997

Via Carlo Alberto, 1
d'affittare al presente ampia bottega e retrobottega, magazzeno e cantina, anche separatamente. c 6948

Da affittarsi villa
a 4 chilometri da Cuneo, 15 camere elegantemente mobigliate con giardino.
Rivolgersi al geom. Faccio, corso Vittorio Em., 25, Torino. c 6931

Varie ville da affittare. — Dirigersi al portinaio via San Tommaso, n. 7.
Alloggio di 5 camere in via San Tommaso, 7. c 6935

Villa mobiliata
da affittare o vendersi per sole L. 16 mila. Panorama splendido. Presso Sambuy. — Troves, via Roma, 27. c 6512

In Chislamberto
(Valle di Lanzo) d'affittare in bellissima posizione elegante palazzina di 8 o 16 camere mobiliate, con grande giardino cintato, e con acqua propria di pura corrente.
Rivolgersi dal portinaio via Lagrange, n. 3. c 6002

In Castelnuovo d'Asti
Da affittare casetta composta di due camere da letto, salotto da pranzo, piccola cucina e bellissima terrazza. — Comodità della rinomata acqua sulforosa. — Rivolg. dal portinaio in via Gioberti, 35, Torino. c 6951

PER SCOMMESSO
vendesi mobilio
legno noce marmi in stile, completo, per salotto, camere da letto e da pranzo. — Via Romani, 14, portinaio. c 6544 a

CASTELNUOVO D'ASTI
Da *affittare per la stagione estiva* villa di cinque o sette camere vicino alla sorgente dell'acqua sulfurea. Giardino, orto e uva. Favorevoli condizioni. — Domichella, via Carmine, 11, Torino. c 6911

Quaregna-Biella
(alt. m. 400).
Si affitterebbe per la stagione estiva-autunnale **villa** di recente costruzione, con elegante mobilio, circondata da vigne e frutteti, con strada carrozzabile, composta di otto vani e quattro letti, divisibile anche in due. Acqua ed aria salubérrima. — Dirigersi a Bertola Emilio, *Ufficio del Registro, Cossato.* c 6589

Rivara Canavese
Due case per villeggiatura d'affittare, civilmente mobiliate, con giardino. Rivolgersi via Madama Cristina, 27, Fiaschetteria Toscana, **Rivara Perlella Mussa.** c 6947

VIÙ
Alloggi grandi e piccoli da affittare in casa Germonio. — Per trattative rivolgersi ivi dalla custode Maria Andreis. c 6926

Pinerolo
Da vendere **villa** signorile, rustico, giardino, vigna di otto giornate, tutto cintato, splendida posizione a 10 minuti dalla stazione. — Rivolgersi signor Mercotto, via Costagrande, 10, od in Torino, avv. Garaccini, via Garibaldi, 39. c 6701

Fossano
Da vendere o d'affittare, vasti locali ad uso filanda e filatoio, ben provvisti di forza motrice, adattabili anche a qualsiasi altro uso industriale. — Per le trattative rivolgersi a Bonardi Felice, *Fossano.* c 6602 a

FOSSANO
Da vendere o d'affittare, per l'entrante campagna serica, **vaste ed ample bozzolliere**, in perfetto ordine, con attigui locali e magazzini, ad uso filanda e filatoio, muniti di tutto l'occorrente per la compra e stalatura bozzoli. — Rivolgersi a Bonardi Felice, *Fossano.* c 6600 b

In vendita a buone condizioni
elegante vis-à-vis
bellissimo *break* da caccia. — Visibile stradale di Lanzo, 6. 6790

Via Finanze, 8 si può vendere **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 6035

BICICLETTE
due da uomo e due da signora, nuove, vendo subito 1/3 suo valore. — G. GROSSO, via Roma, n. 27, piano 1°. c 6496

UCCELLI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed altri.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Presch, **Milano**, Castelletto 124. 1 M

EPILESSIA
e Nevrosi congeneri, guarigione certa con la cura razionale del 1056 F
SELINOL
Preparazione speciale brevettata. — Flacone per la cura di un mese L. 5. — *Farmacia-Laboratorio Chimico* R. Castaldini, Bologna.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

999 Non tengo in nessun conto tale anonima. Mio cuore, entusiastico appassionato verso chi gli esprima sensi gentili sinceramente, o sdegnoso inesorabile verso chi gli dicesi esprimo falsamente. Angelina, perdonami dolce... disperazione. Essa tradisce troppo (perdino nello stile) l'opera di **malvagia** tristissima creatura, che all'infausto commesso, sperando scongiurarne il fio. (In luogo di pentirsene e chieder perdono) con inaudita impudenza ora aggiunge infamia nuova..... Ragazzina, a presto!.....
R. A. de R.
c 6920

Solal! Quanto tempo senza nuovi sempre.....? Attendo lunga sabato. Quando vedrotti? Probabile mia allontanamento. Procura presto. — Ardentissimi..... c 6918

Prego, perdonare D. procedere dell'altro giorno, soffrivo troppo. Imparerò da voi ci esser forte. c 6938 **Luigia.**

Zaira. Torna gentile rondinella al nido che attende. Ritirate, risposto. c 6894

Lingua inglese
Corrispondenza commerciale in tre mesi, corso completo sei mesi. Prezzo minimo. — Bolf, Posta, Torino. c 6908

Levatrice Corsino
Grandioso appartamento per gestanti, camere separate con bellissima terrazza. Pensione a mitissimi prezzi. Via Massini, n. 30, p. 2° Torino. c 6936

Giovane con L. 10,000
contanti, cerca signora con lire 20,000 per affare lucroso e sicuro. — Scrivere Guglielmo R. B., posta, Torino. c 910

Urge vendita
terreni fabbricabili per scadenza termine rimasto — Rivolgersi dal geometra Peyrani, via Sant'Agostino, 12. c 6919

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATE con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 a più.
Ing. G. A. SALVATICO & C.
Torino, via Carlo Alberto, 32
dove sono visibili locali pavimentati con nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per
IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITÀ 1277

Specialità insetticide
Carta moschicida giulivana del Dott. Jordan, il foglio L. 0.10.
Compresse di Naftalina e Canfora, farmaceutiche ad antisettiche, cartone, L. 1.50.
Stimolino del Dott. Lazzardi, liquido fulminoso per mosche, zanzare, bozzoline L. 0,75 e 1.50.
Polvere e Preparativi, Zampironi per le zanzare, scat. L. 1.
Oriol Barella per auricolari e topolini, scatola L. 0.70.
Polvere Mazada per gli scarafaggi, scatola L. 0.60 e 1.20.
Polvere di Piretro di Perda (importazione speciale della Casa) per ogni sorta d'insetti, scat. L. 0.25, 0.35, 1.25, 2.50, e 4.50.
Mazda, scatola L. 0.50, 1, 1.50, 2 e 3.
Esposi speciali pel cani, dispone il cattivo odore del pelo e liberano da le pulci, il pezzo L. 0.60, 1 e 1.50.
Saponi per l'applicaz. della polvere insetticida, L. 0.50, 0.75 e 1.
Tintura Martenson speciale per zanzare, boca e pesci, L. 1 e 2.
D. Mondo TORINO via Ospedale, 9
6125

St-VINCENT-Châtillon (Valle d'Aosta)
Grand Hôtel
STABILIMENTO IDROTERAPICO di PRIMO ORDINE con SUCCURSALE
120 camere
Soggiorno di S. M. la Regina d'Italia nel Settembre 1898.
Questo Stabilimento venne recentemente ingrandito e munito di tutto il conforto che offre la scienza moderna. — Cura delle acque di St-Vincent (prima fra tutte le acque minerali conosciute). — Cura Idroterapica ed Elettrica. — Il clima salubérrimo, mite, ventilato ed asciutto, serve a rendere maggiormente delizioso il soggiorno. — Centro delle più splendide escursioni. — Concerto. — *Tennis-lawn.* — Facilitazioni speciali dal 10 giugno al 15 luglio. — Nuova Direzione. — Informazioni rivolgersi nel Dott. C. Gay, oppure *Hôtel Scudo di Francia* — **Ivrea.** 6808

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 *milioni - interamente versato*

ESERCIZIO 1898-99

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 maggio 1899 (33ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4729	4730	— 1	1032	1042	+ 10
Media	4730	4663	+ 67	1032	1074	— 42
Viaggiatori	1.004.174 80	1.476.121 61	+ 28.019 09	[illegible]	64.828 72	+ 12.632 70
Bagagli e cani	72.091 09	85.129 40	+ 6.038 99	1.522 81	1.074 [illegible]	+ 448 66
Merci a G. V.	[illegible]	342.296 03	+ 6.598 62	11.874 20	9.835 08	+ 2.039 06
e P. V. acc.	1.967.180 06	1.901.205 45	+ 69.994 48	77.459 44	74.985 81	+ 2.473 18
Merci a P. V.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TOTALE	8.694.586 57	8.777.869 70	+ 200.402 79	167.218 85	140.719 69	+ 17.499 67

Prodotti dal 1° luglio 1898 al 31 maggio 1899.

Viaggiatori	47.587.187 23	45.397.005 26	+2.190.079 96	2.098.995 80	2.128.483 23	— 29.487 93
Bagagli e cani	2.419.899 76	2.296.967 26	+ 122.900 50	61.567 09	56.906 29	+ 5.392 37
Merci a G. V.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
e P. V. acc.	13.982.547 14	14.070.915 96	+ 312.331 15	440.412 08	[illegible]	+ 16.507 05
Merci a P. V.	61.487.420 61	58.185.159 61	+3.822.267 00	2.473.090 87	2.321.107 59	+151.522 79
TOTALE	128.857.015 75	119.948.586 09	+6.408.174 04	5.059.985 41	4.934.701 16	+134.934 25

Prodotto per chilometro

della decade	821 06	798 70	+ 22 69	103 61	147 04	+ 15 57
riassuntivo	26.972 71	25.000 17	+ 950 54	4.850 77	4.668 23	+ 882 54

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino
Capitale L. 500,000 int. versato)
S. PELLEGRINO
Stazione Idrominerale di primo ordine
—(da Maggio a Ottobre)—
Direttore Medico Dott. G. ARBIATE - Assistente Dott. M. FONTANA.

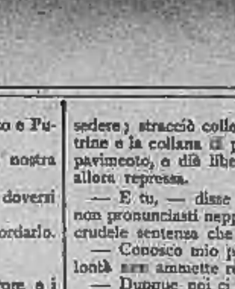
L'acqua alcalina di S. Pellegrino è di antichissima ed universale rinomanza, e la sua efficacia è riconosciuta insuperabile contro la diatesi urica (gotta, renella, calcoli), i catarri vesicali ed intestinali e gli ingorghi, ingrandimenti e calcoli epatici.
Si vende in casse da n° 50 bottiglie a L. 25 e da n° 24 a L. 14.
Bottiglie e tappi sono sterilizzate all'autoclave su perfetto impianto fatto dalla nuova Società proprietaria delle Fonti.
Dirigere le domande alla Società la S. Pellegrino. 6857 M

BAGNI DI MARE
RAPALLO presso Genova
(RIVIERA DI LEVANTE)
Grand Hôtel d'Europe 6285
Casa di primo ordine, la sola con annessi giardini ombreggiati - Spiaggia propria. — Pensione da L. 8 (vino compreso). — Facilitazioni per famiglie. **A. Forti.**

STAGIONE ESTIVA GIUGNO-OTTOBRE 5691
Certosa di Pesio (presso Cuneo). Altezza sul livello del mare 780 m. - Temperatura media 14-18° - Interamente illuminato a luce elettrica - Idroterapia completa - Camera mozza. - Lawn-tennis. - Gran parco d'alto fusto di 900 metri. - Bellissime Stabilimento. — Hôtel Meublé-Restaurant. Aperto tutto l'anno, medesimi proprietari. GIACCONE e DAVICO.

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti impermeabili mezza stagione.
— *Eleganza taglio e confezione accuratissima.* —
Panni colorati per livree. 72
Chiuso nei giorni festivi.

Premiate Fabbriche
E. FRETTE & C.
MILANO - MONZA - ROMA
Casa fondata nel 1860
Tele
Tovaglie
Fazzoletti
Coperte
Tende
Piqué
Oxford
Brillantine
Flanelle
Biancheria confezionata per Signora
Dono - Ricordo a chi acquista più di 50 Lire.
CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

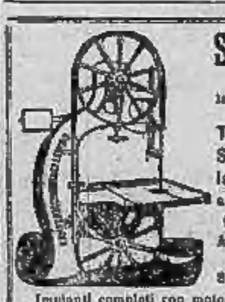

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA MIGONE
profumata e inodora
chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti contenti.
Si vende, tanto profumata che inodora, in flaconi da L. 2 e 1.50, ed in bottiglia grande a L. 5 e L. 3.50, per l'uso delle famiglie. (6
Si vende da tutti i farmacisti, droghieri e prof. del Regno All'ingrosso dai sigg. Paganini, Villani e C. Milano, Napoli, Bari. — A. Manzoni e C., Milano, Roma, Genova — G. Hermann, Milano — Zini, Cortesi e Berni — Droghe e medicinali — De-Ponti e Ambrosini — Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 15 Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.
La Ditta Migone e C. spedisce il campione n. 2 facendone richiesta con cartol. con risposta pagata.

AFFITTASI A BUONE CONDIZIONI
Alloggio d'angolo, via Zecca e Rossini, al piano nobile di 7 vani.
Altro al secondo piano prospiciente la via Po, n. 35.
Locali, al piano terreno con cortiletto chiuso in via Accademia Albertina, 9, per uso ufficio, fabbrica, deposito di merce, cartoria, ecc., ecc.
Per schiarimenti rivolgersi dal rag. Bianchi ovvero dal portinai delle singole case. 5918

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO
CAPPELLI d'alta novità
per
SIGNORE E SIGNORINE
a l. 4, 5, 7 ed oltre

Rimodernamento perfetto
A PREZZO MINIMO
E. MAGALLI
Piazza Vittorio Emanuele I, n. 10
TORINO. 80

TAPPEZZERIE IN CARTA
Fabbrica premiata con Medaglia d'oro Torino 1898.
BARONE A. e Figlio
Casa fondata nel 1892
TORINO — Via Alfieri, 3 — Telefono N. 17
Trasparenti in tela per finestre (stores)
Rappresentanza esclusiva della « LINCRUSTA »
« Linoleumwerke »
Splendida Novità TAPPEZZERIA IN RILIEVO LAVABILE. 5079


Seghe e Macchine per la lavorazione del **Legno**
TORNI, TRAPANI, LIMEUSES, PIALLE, ecc., per la lavorazione dei metalli, sistema americano.
Ing. ERNEST. KIRCHNER e C.
Milano, via *Principe Umb.*, 14.
Stabilimento a Lipsia (Germania).
Impianti completi con motori a gas luce e a gas povero originali « Otto ». — Preventivi e cataloghi gratis a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 6874 M a

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 50 F

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo **Nuova Invenzione**
Superiore ai più rinomati esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 il pezzo profumato e con profumerie.
AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di **Fama Mondiale**
Con esso chiunque può stirare a freddo. Conserva la biancheria. 4613 M

Spec. della Prem. Farmacia Pacelli, Livorno
LA CATTIVA DIGESTIONE che è per le più **debolezza** (stanchi) di **stomaco, l'acidità** (molti per annondi i malanni continuamente fanno uso del bicarbonato di soda, che invece **indebolisce** e spesso dà **dilatazione di stomaco**) **i dolori e bruciori di stomaco**, che sono tanto cattivi ed il catarro **gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della **China Pacelli** (China granulare effervescente). Aumentasi l'appetito aiutando la digestione difficile ed allontana la **bile** dallo stomaco che è causa di varii disturbi. Vasetto L. 1.50 e 2.
I NERVI per la loro cattiva nutrizione (ciò che poi dà la **nevrastenia**) danno **dolore, confusione al capo, uggia, rilassatezza, insonnio, accasciatezza**, ecc. Tutte le **malattie del sangue** che causano dei disturbi nell'organismo, si guariscono con la rinomata **Pillole Pacelli** che fanno **ritornare l'appetito e digerire bene, danno forza, energia, gagliardia e colore al volto.** Astuccio L. 2,50. Vendonsi in tutte le Farmacie. 82 F a

SANTE MEMORIE

Felice, buon ragazzo, garzone d'officina, non si sa perchè, non godeva la simpatia del suo principale, uomo severo quanto mai, di poche parole, abituato a voler essere inteso alla prima, e diventato sempre più taciturno e severo dopo che restò vedovo della sua Giuseppina, cui voleva un bene infinito. Felice, ruvidamente trattato dal suo principale, gli si era al contrario affezionato tanto, ed i suoi compagni di lavoro lo schernivano, apostrofandolo « Piglia calci, risponde con sorrisi! »

Il 19 marzo di quest'anno — San Giuseppe — il principale di Felice, per poter nel silenzio del suo ufficio piangere la sua Giuseppina e dedicarle tutta la giornata, e — pel suo onomastico — portarle fiori dove in pace riposava per sempre, tenne chiusa l'officina e diede riposo agli operai, che in buona parte colsero l'occasione per spassarsela allegramente. Il solo Felice fu visto nella mattinata andare all'officina, con sorpresa dei compagni che non sapevano darsene motivo. Al domani, quale sorpresa di tutti gli operai nel vedere il principale colle lacrime agli occhi abbracciare Felice. Tutti veramente meravigliati si chiedevano: « Che è accaduto? » Una cosa semplicissima: Felice ebbe un'ispirazione degna del suo nome, un'ispirazione dettata dal cuore! Egli aveva regalato al suo principale un quadro bellissimo dove era riprodotta in grande sua moglie Giuseppina. Egli per far eseguire tal magnifico lavoro si era servito di una fotografia sciupata tolta da un libretto di circolazione dell'Esposizione di Torino. Il suo principale, uomo di cuore, gradì talmente il dono, e « l'idea del dono », che ora Felice è il suo beniamino, il beniamino di tutta l'officina!

Per la verità dobbiamo dichiarare che detto lavoro d'ingrandimento fotografico è stato eseguito dalla ormai rinomata « Excelgrafia » via (portici) Barbaroux, n. 4, p. p., Torino, dove per sole lire cinque e cinquanta centesimi vengono eseguiti ingrandimenti fotografici, uso platino, veramente splendidi; adattatissimi per regali, compleanni, nozze, commemorazioni, ricordi, ecc.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.